

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

ComoNext cresce Parco urbano e 160 posti auto

Innovazione. Entro due mesi la nuova area di sosta e per l'estate pronti i 50mila metri quadrati di verde Soliano: «Noi orgogliosi del legame con il territorio»

LOMAZZO
MARILENA LUALDI

Tecnologia e natura sono alleate e ComoNext lo dimostra anche "in casa". Firmando il nuovo parco urbano a Lomazzo e mobilitando le sue aziende per questa missione. Che rafforza anche il suo ruolo di riferimento nella comunità: com'attende un tempo con l'edificio originario, il Cotonificio Somaini, realtà industriale innovativa fondata non vicino a un fiume ma alla ferrovia. Ora che è stato completato il terzo lotto di ComoNext e si è raggiunta in pochi anni la quota degli 800 collaboratori, è parso più importante che mai risolvere il problema dei parcheggi e allo stesso tempo offrire un ambiente accogliente e fruibile da tutti attorno al Parco tecnologico scientifico. L'anno scorso era stata firmata la convenzione con il Comune, una svolta preziosa sottolineata dal presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi.

La riqualificazione

Ecco che adesso sono partiti i lavori per la riqualificazione dell'area verde di 50mila quadrati. Un nuovo parco urbano che darà respiro, fisicamente e metaforicamente al digital innovation hub realizzato dove un tempo sorgeva l'ex cotonificio Somaini appunto.

ComoNext da parte sua sta sistemando questo grande spazio verde per la comunità, con percorsi ciclo-pedonali, spazi di sosta, di svago e fruibile da tutti. Non solo: altri 4mila metri quadrati permetteranno di offrire più posteggi, di cui si avverte la necessità più che mai considerando quanto è cresciuto il Parco e quindi c'è sempre la caccia al posto auto, specialmente nei giorni di convegni e workshop.

Con traguardi in programma in due tappe: il parcheggio sarà completato entro due mesi, per il parco occorrerà attendere l'estate. L'elemento ulteriormente interessante è che si sono sfruttate le risorse in casa e sul territorio. Anche se qui si lavora per la digitalizzazione, questa sfiora tanti ambiti, verde e natura compresi.

La nuova area verde che ComoNext offrirà a Lomazzo è stata infatti progettata dall'architetto Mattia Romani: si tratta del fondatore della startup FitoBiotech, insediata nell'incubatore del Parco. Poi i lavori saranno eseguiti dalla ditta Peverelli di Fino Mornasco, l'azienda che ha reso Milano la realtà innovativa e accogliente dei nostri tempi attraverso interventi come il Bosco Verticale, senza scordare Expo. Ancora, l'illuminazione è a carico della Mp Next, all'interno di

ComoNext, su progetto dello Studio Artis di Villa Guardia.

Residenti e visitatori

Insieme, faranno fiorire un polmone verde di riferimento per abitanti e visitatori della zona. «Siamo molto orgogliosi di confermare ancora una volta l'importanza del nostro legame con il Comune di Lomazzo e con il territorio», ha dichiarato Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext - In senso più ampio, siamo una realtà di riferimento per tutto il Paese: lo dimostrano le tante partnership attive e in via di definizione con startup, aziende già affermate e con una straordinaria varietà di soggetti di ogni parte d'Italia». Nel Parco tecnologico e nei suoi progetti si vedono le chance concrete di portare avanti la trasformazione digitale. Ma il cuore batte qui e così la volontà di avere un rapporto sempre più saldo con la comunità. Conferma il sindaco Valeria Benzoni: «Siamo molto orgogliosi di dare il via a questo nuovo progetto che finalmente metterà a disposizione dei cittadini di Lomazzo un nuovo parco urbano. Ancora una volta, la sinergia positiva tra la città e ComoNext porta a un vantaggio reciproco a beneficio di tutti i cittadini che potranno godere di una nuova area verde attrezzata e valorizzata come merita».

Torna "Figli di impresa" Aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni alla decima edizione di: "Figli d'impresa", lo stage organizzato da Unindustria Como dal 4 al 22 marzo, rivolto ai figli degli imprenditori non ancora in azienda.



Nel giugno scorso l'inaugurazione del terzo lotto con il presidente Enrico Lironi



L'area che sarà interessata dai lavori



Stefano Soliano

L'obiettivo dei mille occupati Come nel cotonificio Somaini

Il sogno di ComNext era e resta raggiungere il Cotonificio Somaini in termini di numeri: c'erano mille collaboratori, i lavoratori della conoscenza del Parco tecnologico di Lomazzo oggi sono già 800 per oltre 130 aziende e gli spazi dell'ultimo lotto già saturi al 90%.

Insomma, il compito può essere portato a termine. Ma non è una competizione di numeri soltanto. Ciò che conta è il rapporto con il territorio, la capacità di dialogare con Lomazzo, con la provincia intera e con il resto della zona, essendo

in una posizione così strategica. Ecco perché l'intervento sul verde acquista un ulteriore valore, un significato più profondo, oltre al più importante aspetto pratico.

Il parco verrà curato in ogni dettaglio, perché saranno sistemati i dislivelli e le irregolarità superficiali e realizzati spazi aperti per lo svago, il relax nel verde ma anche per l'organizzazione di spettacolari eventi. Insomma una zona "viva" una città nella città che vedrà anche la piantumazione di nuovi alberi e siepi. Questo con l'aiuto dei

tunnel verdi, - specie arboree e arbustive unite tra loro da giunti di ferro e legno che si sviluppano in lunghezza - e pergolati di legno per beneficiare delle ore di ombra nelle stagioni più calde.

Tutto ciò con massimo rispetto per le caratteristiche naturali (botaniche e vegetazionali) già esistenti, riqualificando, dando loro ancora più valore. In questo contesto si inserirà con armonia il nuovo parcheggio. Fermo restando che qui vengono coltivate anche forme di mobilità alternative.

Stipendio ai frontalieri in euro Il giudice dà ragione alle aziende

Ricorso accolto

Ribaltate due decisioni dei Tribunali cantonali Cattaneo (Ul): «La decisione non chiarisce del tutto»

Avviso ai nostri lavoratori frontalieri che nel contratto di lavoro in Svizzera accettano clausole relative al pagamento - in circostanze particolari - degli stipendi in euro: mai chiedere anni dopo i (relativi)

rimborsi. Tempo e (altri) soldi pesi. Questo ha stabilito ieri il Tribunale federale che - pur non facendosi chiarezza se sia legittimo o meno versare lo stipendio mensile in euro a lavoratori residenti in Paesi dell'Unione Europea - ha accolto il ricorso non di una, ma di due grosse aziende rossocrociate ree di aver versato i salari non in franchi. I giudici di Losanna - a maggioranza (tre su cinque) - hanno dunque statuito che i dipendenti che reclamava-

no anni dopo (il primo caso risale al 2011) il pagamento di quanto "perso" per strada con le oscillazioni del cambio franco-euro (circa 20 mila franchi in media) non avevano alcun diritto di farlo.

Il Tribunale federale - però - ha deliberato in punta di diritto, evitando di toccare il nodo spinoso della libera circolazione delle persone. Insomma, quella di ieri è stata una sentenza "a metà", che lascia la porta aperta

a possibili nuovi casi di cambio in corsa della moneta con cui vengono pagati gli stipendi. Di sicuro, molti datori di lavoro hanno ora a disposizione una freccia in più nel loro arco, da utilizzare in caso di franco "forte". L'alta Corte di Losanna ha fatto sapere che "i dipendenti erano a conoscenza delle circostanze in cui questa misura sarebbe scattata, avendo accettato una modifica contrattuale relativa proprio ai salari in euro". E

dire che ad una dipendente francese, impiegata in una delle due aziende (con sede nel Canton Giura) al centro della vertenza giudiziaria, erano stati riconosciuti in primo grado 18 mila franchi. Sentenza ieri ribaltata.

«Sarà interessante capire le motivazioni che hanno portato i giudici a decidere in tal senso. Mi sembra però che il Tribunale federale non abbia chiarito il punto centrale della questione ovvero se le due aziende potevano pagare gli stipendi in euro quanto piuttosto si sia espresso sul fatto che i due dipendenti non avevano diritto al rimborso - sottolinea Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como - è una differenza sostanziale, che lascia aperta in

tutta la sua complessità la questione relativa alla libera circolazione delle persone. È chiaro che il problema rimane, con tutto ciò che questo comporta».

La linea dei sindacati resta la medesima: «La decisione di convertire gli stipendi in euro spetta unicamente ai lavoratori». La notizia del "no fermo" al rimborso chiesto dai due dipendenti ha tenuto banco ieri in Canton Ticino su tutti i media. Uno degli aspetti su cui più si è fatto leva, oltreconfine, è che «i due dipendenti erano a conoscenza del fatto che un salario versato in franchi e convertito al tasso di cambio effettivo avrebbe garantito un salario in euro più elevato di quello percepito».

Marco Palumbo

Ogni anno la piantumazione di 50 alberi Tessitura Imperiali produce sostenibile

Tessile. L'azienda di Lurate Caccivio ha aderito a una serie di protocolli in materia ambientale. Il verde per compensare CO2 e gas serra, impegno per bandire gli inquinanti dalla filiera moda

LURATE CACCIVIO
SERENA BRIVIO

Stili in evoluzione: superati i tempi in cui le collezioni variavano solo per trama, disegno e colore, oggi nelle aziende del distretto serico si assiste ad una vera e propria rivoluzione che vede come volano delle vendite, oltre al contenuto estetico, anche la sostenibilità.

All'avvigilia dei prossimi appuntamenti fieristici, la componente green si conferma rilevante per raccontare il prodotto alla clientela internazionale del fashion: una sfida ben affrontata dalla storica Tessitura Attilio Imperiali. Fondata nel 1907 a Lurate Caccivio, oggi è una realtà consolidata, guidata dalla quarta generazione dell'omonima famiglia. Nel 2018 ha realizzato un fatturato di 13 milioni di euro e le premesse sono di mettere a segno buone performance anche nel 2019, sempre all'insegna della creatività responsabile.

«La sostenibilità è un valore a cui teniamo particolarmente e da anni siamo impegnati in questo campo - dichiara Alessandra Imperiali, responsabile Commerciale - La nostra azienda è testimone di un impegno per un tessile e una moda sostenibili, e ha sottoscritto nel 2014 il protocollo Detox di Greenpeace. L'obiettivo di questo protocollo è quello di

eliminare da tutta la filiera della moda, entro il 2020, undici sostanze nocive per l'ambiente e per l'uomo. Ma non solo. Dal 2014 in collaborazione con Rete Clima - ente non-profit ambientale - ha avviato un vero e proprio percorso al fine di contabilizzare e compensare l'anidride carbonica (CO2) emessa dalle proprie attività. Attraverso queste operazioni siamo in grado di realizzare un prodotto altamente "sostenibile" pur mantenendo uno standard qualitativo elevato e ricercato».

Ma l'impegno "green" è andato oltre con un'opera di valorizzazione ambientale. «Da cinque anni - spiega l'imprenditrice - abbia-

**Fatturato di 13 milioni
Segnali positivi anche per l'avvio del 2019**

Nelle collezioni si è puntato su fibre naturali ricavate da bambù e latte

mo aderito al progetto Rete Clima che promuove la compensazione (neutralizzazione) delle emissioni di CO2 e gas serra generati dalle attività umane attraverso carbon sink urbani (foreste urbane) che possono generare carbon credits (crediti VERDI). Ogni primavera piantiamo 50 alberi in una zona che ci viene indicata secondo un Protocollo validato da RINA come conforme agli standard della normativa tecnica dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change, organo tecnico dell'UNFCCC - United Nation Framework Convention on Climate Change) collegata all'attuazione del Protocollo di Kyoto».

Entrando nel merito delle nuove collezioni, la ricerca si è indirizzata soprattutto su fibre naturali ricavate dal bambù e dal latte, cotone bio, poliesteri ottenuti dal riciclo delle bottigliette di plastica. Le novità, tra artigianale e contemporaneo, haute couture e activewear, verranno svelate nelle più prestigiose rassegne tessili.

«Oggi - sottolinea Alessandra Imperiali - i saloni, soprattutto quelli di grandi dimensioni, servono a incrementare la visibilità. Sono momenti fondamentali di marketing e comunicazione per amplificare il new deal eco che può aprire la strada a importanti, future collaborazioni».



Alessandra Imperiali, responsabile commerciale



Un prodotto della storica tessitura comasca

Turismo Milano in crescita a dicembre

Il bilancio

L'anno si è chiuso con un +13%. Nell'arco di dodici mesi 6,8 milioni di visitatori

Anche nell'ultimo mese del 2018 è stato registrato un notevole aumento del numero di visitatori a Milano: 543.613 presenze, il 13,81% in più rispetto a dicembre 2017, quando gli arrivi erano stati 477.636. In totale, nel 2018 la crescita dei visitatori ha sfiorato il 10 per cento (9,92%) rispetto all'anno precedente.

Nel 2018 sono stati quindi 6.821.340 i turisti che hanno visitato la città, 9.946.611 considerando anche la provincia di Milano. Di questi, 3.199.600 rientrano nella fascia d'età tra i 31 e i 45 anni, mentre crescono costantemente anche i visitatori più giovani, nelle fasce d'età tra i 19 e 30 anni (2.073.665), e quelli tra i 46 e 60 anni (2.962.826). La maggior parte, 9.785.945, hanno soggiornato sul territorio tra uno e dieci giorni. I single sono la categoria di turisti più frequenti, con 4.965.936 presenze, seguita dalle famiglie, a quota 3.444.985. «L'incremento di turisti registrato a dicembre - commenta Roberta Guaineri, assessore al Turismo - grazie anche al palinsesto natalizio Your Christmas che ha reso la città ancora più attrattiva durante le festività, consente di chiudere il 2018 con una crescita percentuale del numero di visitatori praticamente a doppia cifra».

Più agevolazioni fiscali Soddisfazione dei padroncini

Autotrasporto

Fita Cna accoglie con favore l'aumento delle deduzioni deciso dal Governo

Novità sul fronte agevolazioni fiscali per gli autotrasportatori. Incrementata dal governo giallo-verde la dotazione finanziaria relativamente alle misure agevolative per il

2018. Riguardo agli importi delle deduzioni forfetarie, per i trasporti effettuati personalmente dall'imprenditore oltre il Comune in cui ha sede l'impresa (autotrasporto merci per conto di terzi) la deduzione forfetaria di spese non documentate, per il periodo d'imposta 2017, passa dai 38 euro precedentemente previsti, a 51 euro.

«Un significativo obiettivo è stato raggiunto, può sembrare



Luca Riva (Fita Cna)

una piccola cosa, ma per un padroncino fa la differenza» dice Luca Riva, presidente degli autotrasportatori di Cna di Como. «In base alle nostre stime - spiega il presidente di Cna Fita, Patrizio Ricci - i trasportatori che avranno i requisiti richiesti potranno beneficiare di una riduzione complessiva del carico fiscale, tra Irpef e Inps, che va dagli 800 ai 2mila euro all'anno. Un piccolo, ma importante, segnale di attenzione».

Per comprendere appieno il significato della disposizione, serve fare un passo indietro. «In passato - spiega Riva - gli autotrasportatori potevano contare su deduzioni divise in tre scaglioni a seconda della distanza

del viaggio fatto: 20 euro se nel territorio comunale, 51 euro nel territorio regionale, 90 euro se in altre regioni o Stati. Dopo diverse variazioni nel corso del tempo, è stata accolta la nostra richiesta e resta confermato l'importo di 51 euro di deduzione, che si riferisce al periodo di imposta 2017. Per i trasporti effettuati invece all'interno del Comune dove è registrata l'impresa la deduzione è di 17,85 euro».

«Si tratta di una misura riservata ai soli autotrasportatori italiani che effettuano personalmente i trasporti in conto terzi oltre il confine del comune dove ha sede l'impresa - spiega ancora Riva - ed è del tutto con-

trollabile sia attraverso il documento di trasporto che accompagna la consegna, sia attraverso il cronotachigrafo collegato al nome del conducente. Dunque il trasportatore monoveicolare si trova con un vantaggio a compensazione» dice Riva. Diversa l'impostazione delle agevolazioni sul carburante: «Il meccanismo sulle accise - specifica Riva - è applicabile a tutti gli autotrasportatori, anche stranieri, che fanno rifornimento di carburante in Italia: questa disposizione è stata introdotta per equiparare le nostre condizioni a quelli degli altri Paesi europei, conseguentemente qualunque professionista anche non italiano può usufruirne». **V. Dal.**

Focus Casa

Le misure fiscali per le costruzioni



Casa, l'efficienza diventa obbligatoria se si ristruttura

Piano energetico. Il governo sta predisponendo una norma per rendere vincolante per ogni tipologia di intervento edilizio il rispetto di parametri energetici

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Il mondo dell'edilizia torna in primo piano. Con almeno due fronti aperti. Il primo, più preoccupante, per il nuovo allarme congiunturale che ripresenta qualche preoccupazione sul futuro del settore. Dopo l'allarme sindacale lanciato in coincidenza con la partenza al ministero dello Sviluppo economico dei 138 tavoli di crisi, il settore delle costruzioni - in cui non solo le piccole e medie imprese stanno soffrendo, ma anche i big del settore - ha denunciato l'ormai continuo dimezzamento di una filiera la cui difficoltà a ripartire, a prescindere dal clima politico sulle grandi opere, rischia di aggravarsi ancora. E questo succede dopo aver perso, complessivamente, dall'inizio della crisi oltre 600 mila posti di lavoro e la scomparsa di 120 mila imprese. Ora, ed è il secondo fronte, per tentare di frenare questa nuova minaccia e visto che i grandi cantieri sono bloccati, per le piccole

e medie imprese sono in arrivo almeno due nuovi provvedimenti di rilancio. Il primo, già operativo, è lo stanziamento di 400 milioni di contributi assegnati ai Comuni fino a 20.000 abitanti per investimenti nella messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale. La norma prevede che l'amministrazione locale beneficiaria del contributo sia tenuta a iniziare l'esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro il 15 maggio 2019. Prima di questa misura le manovre degli anni scorsi avevano già introdotto diversi nuovi strumenti finanziari per avviare investimenti e opere pubbliche nel solco dell'efficientamento energetico degli immobili pubblici (palazzi comunali, scuole, palestre, biblioteche) fino alla ristrutturazione del sistema pubblico di illuminazione (voce che nei Comuni arriva a incidere fin quasi il 70% dei costi energetici). Ora, sempre sul fronte edilizio, ma privata, è in ambito ristruttu-

razioni il Governo sarebbe intenzionato a introdurre obblighi di efficienza energetica per chi avvia ristrutturazioni edilizie. L'ipotesi prende spunto, oltre dai principi sanciti nel nuovo piano energetico nazionale (fonti rinnovabili al 30% entro il 2030 e spinta su fotovoltaico e autoconsumo) anche dai risultati concreti che le differenti declinazioni dei bonus ha ottenuto. Solo in Lombardia sono stati 8,2 i miliardi di euro portati in detrazione dai cittadini lombardi. E più in generale dal 1998 al 2018, in Italia gli incentivi han-

400

I CONTRIBUTI PER I COMUNI
In arrivo i fondi per investimenti in nuove opere pubbliche locali

no riguardato 17,8 milioni d'interventi, mobilitando investimenti pari a 292,7 miliardi. Solo per il 2017 sono stati 28,2 miliardi di euro veicolati, con le previsioni per il 2018 che, sulla base delle dinamiche registrate nei primi 8 mesi dell'anno, indicano un volume complessivo addirittura superiore, con 28.587 milioni. Un fenomeno che gli esperti prevedono in espansione e crescita a causa in particolare dell'evoluzione di norme, tecnologie e modelli abitativi. Anche per questo, quindi, il Governo vorrebbe legare alle ristrutturazioni edilizie alcuni obblighi di efficientamento energetico.

Il vincolo del risparmio energetico
Prendendo spunto dalle direttive contenute nel Piano nazionale integrato per l'Energia ed il Clima, che il Mise, il ministero dello Sviluppo economico, punterebbe a ottimizzare il rapporto tra costi e benefici delle azioni di efficienza energetica, soprattutto nel settore edilizio; tra le misure indicate c'è, ad esempio, la riqualificazione energetica insieme alla ristrutturazione edilizia, sismica, impiantistica ed estetica di edifici e quartieri, in coerenza con la strategia di riqualificazione del parco immobiliare al 2050. Il passaggio vincolante è scritto nel documento che accompagna il Piano e che sottolinea come si stia prendendo in considerazione «la possibilità di introdurre degli obblighi di efficientamento energetico in occasione delle ristrutturazioni, laddove giustificato in termini di rapporto tra costi e benefici e nonché l'introduzione di nuovi limiti sull'utilizzo degli impianti di riscaldamento».

Alla base del nuovo "meccanismo" una esigenza e lo stesso meccanismo: la prima è di incentivare in modo più massiccio le ristrutturazioni pesanti (a comin-

Quanto vale la leva fiscale



Il record lombardo
Detrazioni per 8,2 miliardi
Sono 8,2 i miliardi di euro portati in detrazione dai cittadini lombardi, il doppio dei 4,1 miliardi degli emiliano-romagnoli (regione al secondo posto) e quasi tre volte il valore totale dei miliardi di euro (3,5) portati in detrazione dai cittadini di Piemonte e Veneto.



Le previsioni
Quasi 18 milioni di interventi
Gli interventi di ristrutturazione edilizia ricorrendo agli incentivi a partire dal 1998 al 2018, in Italia hanno riguardato 17,8 milioni d'interventi, mobilitando investimenti per 292,7 miliardi.



Il nuovo primato
Nel 2018 sfiorati i 29 miliardi
Solo per il 2017 si parla di 28.106 milioni di euro veicolati, con le previsioni per il 2018 che, sulla base delle dinamiche registrate nei primi 8 mesi dell'anno, indicano un volume complessivo addirittura superiore, con 28.587 milioni.

ciare dai condomini). E per questo si guarda a rafforzare, ancora una volta, le detrazioni fiscali. In sostanza si riprenderebbe in considerazione l'ipotesi già circolata in fase di preparazione della manovra 2019 e che puntava a modulare i benefici fiscali in funzione del livello di efficientamento e risparmio energetico raggiunto. Ora questi parametri li si renderebbe vincolanti: rafforzando gli standard minimi e normativi; introducendo misure per migliorare la qualità degli attestati di prestazione energetica (l'Ape); nuove modalità per favorire l'acquisto di abitazioni in alta classe energetica. In questo nuovo pacchetto trovano spazio anche la promozione dell'adozione di tecnologie di demand-response, sistemi di information e technology e domotica che consentano il monitoraggio e il controllo della performance degli edifici e il miglioramento dell'integrazione tra le regole per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili negli edifici.

L'incentivo all'autoconsumo
In tutto questo, il Piano del governo prevede l'esonero degli oneri autoconsumo per piccoli impianti di energia da fonti rinnovabili o nel caso di aggregazione di piccoli impianti per l'accesso all'incentivazione. Questo per promuovere l'autoconsumo di energia (prodotta e consumata). Ma prevedendo anche di puntare sull'evoluzione del meccanismo dello scambio sul posto (che consente di utilizzare la rete come accumulatore), a favore di un premio riconosciuto agli impianti, anche in esercizio, che si dotano di sistemi di accumulo che incrementino la quota di energia autoconsumata e, eventualmente, che forniscano servizi per la sicurezza del sistema elettrico sulla rete di media e bassa tensione.

I frontaliere del farmaco Ora è corsa all'antitumorale

Medicine oltre confine. Non solo pensionati italiani a caccia di ipertensivi. A Chiasso si pagano "soltanto" 3mila euro farmaci che da noi costano 15mila

Tra Como e la Svizzera si è sviluppato un nuovo tipo di "frontalierato", che non il lavoro non c'entra. È il frontalierato dei farmaci il cui acquisto oltre confine si rivela a volte addirittura conveniente.

Capita in questi mesi che per semplici ragioni di produzione, o per più eclatanti casi di ritiro dal mercato, alcuni medicinali anche parecchio comuni non siano più reperibili nelle farmacie italiane. È il caso dei farmaci con il principio attivo Valsartan, importanti per i pazienti cronici ipertesi, del Questran, un farmaco utile a chi soffre di gravi patologie intestinali, ma è capitato anche con l'Aldomet da 500 per le donne incinte che soffrono di pressione alta. E così tanti italiani, comaschi e varesini, vanno oltre frontiera.

Maxi risparmio

In Svizzera anche grazie a una regolamentazione più flessibile si trova di tutto, pur dovendosi spendere in media tre volte tanto. «Non sempre, è capitato anche che gli italiani venissero qui a Chiasso per, si fa per dire, risparmiare - racconta Paolo Coduri dalla farmacia San Gottardo -. Un anno fa in Italia non si trovavano i farmaci per l'epatite C, ma anche altri presidi importanti che di solito vengono distribuiti dagli ospedali. Medicinali del genere in Italia al bancone possono costare anche 15mila euro, qui da noi invece si spendono tra i 3 e i 4mila. In Svizzera ogni farmaco ospedaliero è più facilmente reperibile dal privato, in farmacia, il nostro sistema è meno legato ai vincoli nazionali, le assicurazioni hanno un maggior peso specifico».

La storia di chi attraversa la dogana per acquistare medicinali però è molto più antica. Inizia dal Gerovital, un prodotto che prometteva di avere effetti anti-età sull'uomo e che era usato da John Kennedy e da Marlene Dietrich. Gli svizzeri lo vendevano e gli italiani no, ma anche il latte in polvere per



La farmacia San Gottardo, a Chiasso, è una delle più frequentate dai comaschi ARCHIVIO

Tutto ebbe inizio con il Gerovital che piaceva a John Kennedy e a Marlene Dietrich

Nelle farmacie italiane non era disponibile, mentre si trovava in quelle ticinesi

neonati ha avuto un momento in cui era parecchio più conveniente oltre frontiera.

Anche le siringhe pediatriche

«Sì, quelli però sono tempi ormai andati - dice ancora Coduri -. Adesso gli italiani acquistano i farmaci oncologici, sono medicinali molto costosi, chi non ha accesso tramite ospedale per mille ragioni vuole lo stesso provare tutte le soluzioni. Con la ricetta medica per il Tagrissio in Ticino si spendono 6.500 euro a scatola contro i 9mila chiesti al bancone in Italia, è così anche per il Glivec, per l'Imnovid in Svizzera chiediamo 10mila euro, da

voi il costo è circa 14mila euro». Anche la disperazione per simili acquisti gioca un ruolo fondamentale.

«Ma il pendolarismo tra Italia e Svizzera per i medicinali ha anche degli esempi banali e non correlati al prezzo - spiega il farmacista di Chiasso -. Mi vengono in mente le iniezioni di penicillina per i bambini. In Italia c'è una tipologia che spesso si blocca nella siringa e che comunque, soprattutto secondo le mamme, è più dolorosa. Le nostre infatti hanno un quantitativo di anestetico che rende le punture meno penose».

S. Bac.

L'INTERVISTA LUCAS MARIA GUTIERREZ.

Nuovo direttore generale dell'Ats Insubria

«Ormai è deciso Uffici sanitari in via Napoleona»

SERGIO BACCILIERI

Uno dei volti nuovi della sanità lariana è Lucas Maria Gutierrez, ex direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi di recente nominato dalla Regione Lombardia a capo dell'Ats Insubria.



Lucas Maria Gutierrez

Scenari futuri, dottor Gutierrez: cittadella della salute in via Napoleona?

Pochi giorni fa il nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi, che stimo e conosco da anni, ha preso posizione e ha ribadito la volontà di cedere parte del vecchio ospedale e di potenziare il blocco dietro a Camerlata, concentrando lì la maggior parte dei servizi. Credo che la nuova pagina che si sta aprendo sia la giusta occasione per far partire un confronto e discutere con tutti gli attori interessati. E penso che l'indirizzo scelto sia ormai chiaro: si va verso una razionalizzazione degli spazi dedicati alla salute in città.

Dunque l'Ats sposterà in Napoleona gli uffici rimasti in via Pessina?

L'idea è quella, al netto però degli investimenti parecchio cospicui che dovranno essere stanziati per migliorare le strutture del blocco di Camerlata, sono decisioni che spettano alla Regione. Occorrerà poi anche capire quale sorte spetterà all'edificio di via Pessina, che è un luogo di pregio, razionalista, che ha un valore importante nel cuore della città.

Potrebbe ospitare un museo dell'architettura, magari proprio del razionalismo?

È presto per dirlo, a breve comunque in Regione discuteremo di questi argomenti con il Comune e l'Asst.

In Regione parlerete anche del San Martino?

Al San Martino resta una parte dei nostri servizi, abbiamo rinnovato tramite un contratto serio e duraturo una collaborazione con l'associazione Arca per la manutenzione del verde. Con una finalità sociale ma anche con una finalità ambientale, il San Martino è un bellissimo polmone per Como. Insieme all'amministrazione comunale e all'Asst cercheremo di aprir-

lo il più possibile alla cittadinanza.

Quindi senza il Politecnico il progetto per costruire un campus universitario è ufficialmente da archiviare?

Cercherò di capire con il rettore dell'Insubria, Angelo Tagliabue, anche lui fresco di nomina, se uno sviluppo universitario sia ancora possibile. A Varese l'università dell'Insubria e l'Ats condividono gli spazi dell'ex manicomio in un belparco che unisce tante strutture e tanti servizi.

Il direttore delle Ats, come i direttori delle Asst, entro il mese devono nominare i vertici delle aziende sanitarie, saranno nomine politiche?

La Regione stila un elenco dei papabili sulla base di un colloquio, i nomi vengono scelti per competenze, la valutazione tiene conto dell'esperienza. Saranno dei tecnici.

I lavoratori dell'Ats rimasti a Como sono demoralizzati, temono che il futuro dell'Insubria sia "Varese centrico". Hanno ragione?

Se è così mi spiace, certo la nuova legge ha spostato molte competenze delle ex Asl alle Asst, questo è un fatto. Ma il campanilismo tra Como e Varese non ha ragione d'essere, è passato. L'Ats non può depotenziare nulla, deve garantire la copertura di tutti i servizi sul territorio dell'intera Insubria, quindi sia Varese che Como.

Lago e Valli

«Pronto soccorso notturno a rischio»

Il caso. L'allarme della Uil per il futuro di Menaggio e Gravedona: «Ci sono meno di 100 accessi giornalieri. La Regione ha indicato precisi parametri». Ma il nuovo direttore dell'Asst Lariana frena: «Presidio essenziale»

MENAGGIO

SERGIO BACCILIERI

Ospedali di Menaggio e Gravedona, il sindacato teme che il pronto soccorso dei presidi con meno di 100 accessi al giorno venga azzeppato. E l'Asst Lariana confida in un intervento e chiarimento di Regione Lombardia.

Massimo Coppia, il responsabile sanità della Uil Fpl del Lario, fa notare che la delibera regionale approvata lo scorso 17 dicembre dalla giunta regionale lombarda regola le attività minime per i presidi con gli accessi al pronto soccorso inferiori ai 100 pazienti al giorno. In particolare secondo quanto si legge alla pagina 67 del bollettino regionale per i servizi socio sanitari dell'esercizio del 2019 sotto ai 100 accessi «le equipe mediche e infermieristiche dedicate all'attività di emergenza urgenza hanno una copertura h 12».

Ogni anno 10.300 accessi

«E dunque non di notte o comunque non nell'arco delle 24 ore» sottolinea il sindacalista Uil. Ad oggi gli accessi al pronto soccorso di Menaggio sono circa 10mila all'anno, così hanno recentemente stimato per il 2018 le autorità sanitarie lariane, una cifra che al giorno significa meno di 30 accessi, esattamente 27.

«Le delibere di carattere generale della Regione Lombardia non tengono conto dei nostri territori - commenta Coppia - in particolare delle zone morfologicamente svantaggiate, di montagna, con strade proibitive e difficili da percorrere nei momenti di urgenza. Così il rischio è depotenziare il servizio di pronto soccorso al-

Per il sindacalista Massimo Coppia «Le delibere non tengono conto dei nostri territori»

l'ospedale di Menaggio, ma anche l'ospedale di Gravedona che è una realtà privata accreditata che collabora con il tessuto lariano».

Pochi giorni fa, con il ritorno sotto l'ala dell'Asst Lariana dei servizi sanitari del medio lario prima di competenza di Sondrio, il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** aveva puntato proprio sul rafforzamento della struttura di Menaggio.

«L'ospedale di Menaggio - così aveva annunciato Banfi - dovrà mantenere la sua vocazione di presidio per acuti e non sarà derubricato o depotenziato. Manterrà anche il pronto soccorso operativo sulle 24 ore, alla luce anche degli oltre 10mila accessi registrati nel 2018. Sarà necessario rivedere l'organizzazione della struttura in base al decreto ministeriale in quanto è collocata in un'area morfologicamente disagiata».

Proprio alla luce di questo disagio l'Asst Lariana spera che la Regione intervenga, con una nuova norma, una deroga specifica. «Le indicazioni regionali naturalmente non possono essere disattese - così ha risposto ieri il direttore generale Fabio Banfi - Per quanto riguarda il presidio di Menaggio, ospedale collocato in un'area particolare a livello geografico, nel 2018 gli accessi al pronto soccorso sono stati 10.300. In quel contesto il presidio si configura quale essenziale fattore di coesione sociale e territoriale».

Punto di equilibrio

«Nel valutare il profilo di offerta risulta estremamente difficile non contemplare questo dato. La direzione generale welfare e l'assessorato sono, ovviamente, per sensibilità istituzionale e per competenza, i principali interlocutori al fine di ricercare un punto di equilibrio tra i bisogni sanitari espressi dal territorio e i più appropriati interventi da attuare sotto il profilo clinico e organizzativo» conclude il dg Banfi.



Il pronto soccorso dell'ospedale di Menaggio ARCHIVIO



L'ingresso del pronto soccorso di Gravedona



Il direttore Fabio Banfi



Massimo Coppia

Al «Moriggia Pelascini» sono ottimisti «Arriverà la deroga e non cambierà nulla»

GRAVEDONA

Come ogni anno, la Regione indica le «regole di sistema» per la sanità e stavolta la Uil Fpl, attraverso il responsabile dell'area lariana, **Massimo Coppia**, alza la voce lamentando possibili penalizzazioni per il Centro e Alto Lario.

«Non si tiene conto della morfologia e dei disagi dei nostri territori - afferma il sindacalista comasco - Non vengono considerate, insomma, le difficoltà di chi vive in montagna, dove le strade sono spesso di difficile percorrenza. Invece di aiutare le aree svantaggiate con regole attente e più personale sa-

nitario, Milano adotta la regola della coperta corta».

Il depotenziamento dei presidi del territorio, in particolare per l'ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona, riguarderebbe soprattutto le ore notturne, quando le linee generali prevedono un servizio di guardia di anestesia e rianimazione che può essere previsto anche in compartecipazione con attività di emergenza - urgenza extra ospedaliera, un secondo medico di guardia che svolga attività sia in pronto soccorso, sia di guardia nel presidio; e la reperibilità di specialisti di chirurgia generale e ortopedia-traumatologia.

«È vero che la Regione intende ridefinire il servizio di emergenza-urgenza - interviene **Cesare Soldarelli**, funzionario amministrativo dell'ospedale di Gravedona e vicesindaco del paese - In passato, tuttavia, le linee dettate a inizio anno hanno sempre contemplato delle deroghe per gli ospedali di territori periferici e disagiati, in linea con il decreto ministeriale 70. Non c'è ragione, di conseguenza, di credere che non sia così anche quest'anno. Applicando le regole generali a prescindere dai contesti, infatti, tutti noi saremmo costretti ad andare a farci curare in presidi di aree me-

tropolitane». «Per fortuna non è così e anche in Centro e Alto Lario un paziente ha l'opportunità di usufruire di servizi sanitari puntuali, pronto soccorso compreso».

Anche a Menaggio non emergono particolari timori: «Il nuovo direttore generale dell'Asst Lariana ci ha appena rassicurati sull'attività di pronto soccorso e rianimazione - sottolinea **Alberto Bobba**, medico dell'ospedale locale e vicesindaco del paese - Nei mesi estivi, tra l'altro, con la presenza di turisti e la diffusa attività di escursionismo nel territorio, il nostro pronto soccorso lavora a pieno regime soprattutto a causa di traumi, ma al di là di questo mi pare ragionevole prevedere deroghe per gli ospedali di provincia, com'è sempre avvenuto».

Gianpiero Riva

Asconfidi, 10 milioni per investimenti e startup La leva del turismo

COMO — Più richieste di credito per investimenti e anche startup. Un segnale che fa ben sperare per le piccole imprese, e che caratterizza proprio la situazione di Como nel più ampio raggio di azione di Asconfidi Lombardia.



Paolo Pazzagli

Il rating
Questo mentre la società Crifratings ha effettuato una valutazione prezzata sul Confidi regionale: classe 2, rischio basso. Un riconoscimento che è stato apprezzato, visto che riflette un profilo soddisfacente di business e finanziario. Senza dimenticare la capillare rete sul

territorio. Non essendoci Confidi con valutazioni con classe di rischio, trovarsi in classe 2 con pochissimi altri Confidi è un risultato importante che conferma la solidità di Asconfidi Lombardia e la bontà del lavoro svolto in questi anni, sottolineano i vertici.

Oggi la compagnia sociale è costituita da 15 confidi minori che detengono, a fine 2017, il 93% circa del capitale sociale complessivamente versato, supponendo Asconfidi sia dal punto di vista commerciale che finanziario. Mentre il restante 7% del capitale è suddiviso, invece, tra piccole e medie imprese operanti nel territorio lom-

bardo, mercato di riferimento del Confidi. Dalla società che ha valutato l'ente, è emerso un giudizio positivo anche sul modello di Confidi in rete.

Un quadro confermato dall'andamento del 2018. Asconfidi ha garantito 1.881 operazioni, per poco più di 143 milioni di euro. Lo zoom comasco è estremamente interessante già dalle cifre: rappresenta il 9% con le 165 domande presentate, per poco meno di 10 milioni. Per quanto riguarda poi il peso globale sul fronte dell'importo effettivamente erogato, si è comunque al 7%.

Da notare che Asconfidi come stock di garanzie (da quando si è costituita a fine 2009, quindi dieci anni fa), ha in essere 8.102 operazioni per un totale di 202 milioni di euro: in tutta la storia sono stati erogati oltre



Molte delle richieste di finanziamento nel settore del turismo

400 milioni, con la sua garanzia.

Ritornando su Como, in questo caso si incide per il 9,5% con 772 domande e più di 18 milioni.

Ma con quali tipo di azioni? Qui si scopre il lato incorag-

giato per il territorio, evidenziato da Paolo Pazzagli - vicepresidente di Asconfidi Lombardia e direttore di Fidicomtur - con Adriano Montorfano - presidente di Fidicomtur. A parte Milano, che rappresenta

un caso a sé, Como mostra infatti un dinamismo importante. «Fino a qualche anno fa - rileva Pazzagli - I finanziamenti erano legati più alla liquidità e al consolidamento». Le richieste di credito insomma erano più per tamponare situazioni di difficoltà e respirare.

Sguardo avanti

Adesso si è molto più attivi nelle domande presentate, con lo sguardo avanti. «Stanno arrivando - conferma Pazzagli - pratiche per lavori legati agli investimenti. E ci sono anche molte richieste per startup». Aziende avviate o rilevate, per cominciare una nuova avventura imprenditoriale. E quindi giovani in pole position, anche se non solo.

«Quest'anno - aggiunge Pazzagli - si può dire che questa peculiarità di richieste per investimenti, attrezzature e via dicendo abbia quasi raggiunto quota 40%». In questa direzione si percepisce l'influenza del turismo, difatti le richieste provengono da questo mondo, da commercio e servizi che vogliono sfruttare l'onda buona di presenze e arrivi per far nascere un'azienda e consolidarla in maniera innovativa.

M. Lusa.

Superdi I lavoratori protestano al Pirellone

Supermercati

Novecento lavoratori di 43 punti vendita senza stipendio
Due negozi nel Comasco

Nuova protesta dei dipendenti Superdi e Iperdi a Milano. Una rappresentanza di circa 200 lavoratori di diversi punti vendita si è riunita in presidio davanti a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale della Lombardia, per tenere alta l'attenzione sulla crisi della catena di supermercati che coinvolge «900 famiglie di 43 punti vendita tra Lombardia, Piemonte e Liguria», come spiega Giuseppe Sellino, dipendente del punto vendita di Trezzano (Milano). Due i negozi in provincia di Como della rete Superdi, a Lomazzo e Bregnano.

«Oggi siamo in presidio per denunciare la situazione di indigenza economica» con 900 lavoratori «che non ricevono lo stipendio da 7 mesi» spiega Sellino. «Dal primo di ottobre scorso siamo in cassa integrazione. Abbiamo saputo che il decreto è stato firmato, ma non ci sono ancora stati erogati i soldi» ha aggiunto.

Il presidente della Regione Attilio Fontana, insieme all'assessore regionale Melania Rizzoli, ha incontrato una delegazione dei dipendenti a margine della seduta del Consiglio regionale.

«Mi fa piacere che i consiglieri regionali - ha detto il presidente Fontana - stiano conducendo una battaglia bipartisan per cercare di tutelare l'occupazione e in particolare quella di questi lavoratori. Questo è il giusto modo di fare politica e di riavvicinare i cittadini alle istituzioni».

Fiere lombarde Aperto il bando regionale da 710mila euro

L'iniziativa

Contributi a fondo perduto per sostenere gli eventi
«Cresce la competitività del sistema delle imprese»

La Regione sostiene le fiere per far crescere la competitività del sistema lombardo. È in corso il bando fiere per sostenere la competitività dell'intero sistema lombardo, attraverso progetti di promozione e sviluppo delle manifestazioni, di digitalizzazione dei servizi offerti e di crescita del capitale umano. In questo modo si incentivano anche la cooperazione e l'aggregazione tra operatori. Le risorse disponibili per il finanziamento dei progetti sono pari a 710mila euro. Possono presentare domanda soggetti organizzatori di manifestazioni fieristiche in Lombardia oppure soggetti proprietari e/o gestori di quartieri fieristici lombardi riconosciuti.

Quattro le aree di intervento. Siva dalle nuove manifestazioni fieristiche alla promozione e sviluppo delle manifestazioni, dallo sviluppo delle capacità aziendali alla promozione del territorio. «In questo modo - ha commentato l'assessore Alessandro Mattinzoli - diamo il segnale di volere continuare a promuovere un sistema strategico per l'economia. Si moltiplicano così opportunità per le imprese e i territori».

I contributi sono a fondo perduto, da erogare in un'unica soluzione a saldo: per i progetti individuali si arriva a un massimo di 40% della spesa ammissibile fino a 35 mila euro, per i progetti di cooperazione non formalizzata si arriva al 50% della spesa ammissibile fino a 50 mila euro. Nel caso di progetti di cooperazione formalizzata il livello si alza al 60% della spesa ammissibile fino a 80 mila euro.

Fallimento del casinò Attesa per il verdetto della Corte d'Appello

Campione d'Italia

Domani si discute a Milano
il ricorso per la riapertura
Si torna a parlare
di Maroni commissario

Domani i giudici decidono definitivamente del fallimento del Casinò. C'è attesa nell'enclave per la discussione alla Corte d'Appello a Milano fissata per giovedì 17 gennaio dei reclami presentati dagli avvocati del Comune, della Banca Popolare di Sondrio in qualità di creditrice e dalla società Casinò contro il fallimento della casa da gioco sancito a luglio dal tribunale di Como.

Se i giudici dovessero respingere le ragioni avanzate dai legali campionesi si aprirà un nuovo capitolo. Il Casinò naufragato andrà incontro ad una lunga e difficile procedura di fallimento, con oltre 200 creditori che stanno bussando per riavere più di 80 milioni di euro. La maggior parte dei richiedenti però, salvo i trattamenti di fine rapporto dei 482 lavoratori su cui garantisce l'Inps, rimarranno a bocca asciutta, perfino il Comune che attende milioni di incassi mai girati dalla casa da gioco.

E dunque il commissario che a breve verrà nominato dal governo potrà costruire una nuova società di proprietà statale per gestire la casa da gioco, in maniera conveniente per il pubblico, meno sprecona e più trasparente, anche se probabilmente dovrà accollarsi parte dei debiti pregressi.

Se il ricorso di domani dovesse venire bocciato non tutti i 482 lavoratori licenziati dal 31 dicembre ritroveranno un posto di lavoro nel nuovo Casinò, non alle stesse condizioni. A proposito del commissario presto in arrivo a Campione molti commentatori fanno il nome dell'ex presidente lom-



LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2019

Roberto Maroni

bardo **Roberto Maroni**, ma fonti vicine al sottosegretario all'Interno, il leghista **Nicola Molteni**, smentiscono. Al contrario se invece gli avvocati del Comune dovessero ribaltare il tavolo allora gli scenari saranno completamente diversi. La società Casinò tornerà in vita e anche se avrà le tasche vuote sarà il soggetto deputato a gestire ancora la casa da gioco.

Il ruolo dell'amministrazione comunale, in vista del ritorno alle urne dopo il commissariamento, sarà di nuovo importante. Lo scenario probabilmente sarà più confuso, difficile da sbrogliare, i creditori potrebbero bussare più forte e la ripartenza della casa da gioco sarebbe tutta da immaginare, da ricostruire. La decisione della Corte d'Appello, già rinviata due volte anche per ragioni tecniche, è dunque cruciale. Tanto importante che anche i cittadini campionesi si sono nei mesi scorsi auto tassati, hanno fatto una colletta per pagare il compenso degli avvocati, la precedente amministrazione comunale contava su una generosa donazione privata che con il passare dei mesi è poi scomparsa.

S. Bac.

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Controlli delle forze dell'ordine in piazza Garibaldi dopo alcuni episodi di violenza avvenuti in piazza nelle serate di movida ARCHIVIO

L'inchiesta Il business della movida faceva gola



Gli imputati

La 'ndrangheta voleva mettere le mani sul business della movida. Le accuse più pesanti, di associazione mafiosa, sono per Giuseppe Morabito, 32 anni, nipote d'arte (suo nonno è soprannominato "U Tiradrittu", già condannato), Domenico Staiti, 45 anni, di Cantù, Rocco Depretis, 22 anni. C'è l'accusa di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso per Emanuele Zuccarello, 28 anni, Cernenate; Antonio Manno, 23 anni, Cantù (già condannato per il tentato omicidio di Andrea Giacalone, contro il quale, in via Corbetta, aveva sparato con un fucile a canne mozze), Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni, Cantù, Valerio Torzillo, 23 anni, Cernenate, Jacopo Duzioni, 26 anni, Cernenate. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, con altri due ragazzi, uno con ben 40 giorni di prognosi.

«La 'ndrangheta terrorizzava tutti Io sfruttato come prestanome»

Cantù. Un testimone apre il processo contro le cosche che controllavano piazza Garibaldi
«Un ex compagno di scuola usava i miei documenti per le loro auto: non volevo denunciarlo»

CANTÙ
Una bella lezione di "cittadinanza" è arrivata ieri mattina in tribunale da un giovane canturino di 24 anni, chiamato a testimoniare in quella che di fatto è stata la prima udienza del processo contro i giovani, presunti affiliati di 'ndrangheta che un paio di anni fa tentarono di mettere le mani su piazza Garibaldi e sulla sua "movida" (in parte anche riuscendoci).

Ex compagno di scuola di alcuni degli imputati, il giovane ha detto di avere avuto paura per sé e per la sua famiglia, lasciando a intravedere di averne tuttora, ma ha trovato comunque il coraggio di ribadire il riconoscimento e le accuse, già messe a verbale nel corso delle indagini: i

vari **Domenico Staiti, Rocco Depretis, Giuseppe Morabito** (l'elenco completo degli imputati è pubblicato accanto), erano violenti che trascorrevano gran parte del proprio tempo a maltrattarlo e a deriderlo.

L'intimidazione

Una notte d'inverno sotto zero lo gettarono tutto vestito in una fontana: «Non mi sentii di denunciarli - ha detto il testimone -, non mi sentii perché avevo paura di ritorsioni».

Hapagato caro l'errore di avere prestato a Depretis, conosciuto sui banchi di scuola, la propria identità per consentirgli di attivare una nuova scheda telefonica, avendo quello smarrito la propria: «Lo feci senza pensarci, in modo amichevole e gentile».

Scopri che negli anni in cui la banda impazziva per Cantù gli furono anche intestati i contratti di locazione di diversi autoveicoli. Se ne accorse quando a casa cominciarono a recapitargli raccomandate e avvisi di contravvenzioni rimediate anche dalla Svizzera: «Fu Scordo a rivelarmi come stavano le cose, a spiegarmi da dove provenissero quelle multe... Manon denunciai nulla, ancora temevo che avrebbero

potuto fare del male a me o alla mia famiglia». Il giovane ha poi riconosciuto, tramite un album fotografico, i volti della maggior parte degli imputati. I quali, per la cronaca, non erano in aula.

Il tribunale ha scelto infatti di applicare una norma che consente di "limitare" la presenza degli imputati per reati associativi come quelli contestati nel processo di piazza Garibaldi, a un collegamento video da "remoto", in questo caso, cioè, dalle carceri in cui sono detenuti.

La ratio è quella di evitare il contatto visivo diretto con testimoni che potrebbero esserne intimoriti. La presenza delle telecamere e i collegamenti video non hanno agevolato lo svolgimento del dibattimento, in particolare laddove il processo ri-

chiedeva un vero e proprio riconoscimento facciale.

Presenti in video

Agli imputati è stato comunque consentito di interloquire con i propri legali telefonicamente, e la buona notizia è che i vecchi e inservibili apparecchi dell'aula di Corte d'Assise sono stati per l'occasione sostituiti.

Le audizioni dei testimoni (prima del canturino erano stati sentiti due carabinieri del nucleo investigativo che lavora con l'antimafia di Milano, impressionante la loro capacità di mandare a memoria date, utenze telefoniche, circostanze e numeri di targa) sono state interrotte dagli squilli dei telefoni. Si torna in aula martedì con altri testimoni dell'accusa. **S. Fer.**

I locali vessati

In Consiglio comunale, nelle scorse settimane, una mozione della Lega, preferita a un documento simile dei 5 Stelle, ha chiesto a sindaco e a Giunta di «seguire l'andamento del processo e la decorrenza dei termini prescrizione e, in caso di sentenza irrevocabile di condanna, valutare la possibilità di promuovere autonoma azione di danno» da parte della città: il Comune di Cantù. I locali che hanno subito diverse pressioni sono il GrillHouse di via Corbetta, il Bar Commercio e lo Spazio di piazza Garibaldi. Nessuno dei baristi si è costituito parte civile. Unica eccezione: un ragazzo pestato e finito all'ospedale. Tra le varie intimidazioni, proiettili sul tettuccio dell'auto di un barista, lo striscione di un locale bruciato, un colpo di pistola nella portiera di un'auto. **C. GAL.**

Ieri l'udienza

«Tutti conoscevano l'ambiente che ruotava attorno alla piazza»

I locali di Cantù nel mirino della malavita. Parla un testimone: «Non denunciavi, avevo paura»

Corriere di Como 16.01.2019

Ecco come da "Infinito" si è arrivati in Brianza

L'origine dell'indagine, partita da un braccio e da un sigaro

«Perché non ne ho parlato con i carabinieri? Avevo paura, per me e per i miei familiari». A parlare, davanti al Collegio presieduto da Valeria Costi, è un ragazzo di 24 anni residente a Cantù, che ha raccontato di aver provato sulla sua pelle quello che avveniva attorno ai locali di piazza Garibaldi nel periodo che è poi confluito in una indagine dell'Antimafia e che ha portato a processo, come imputati, nove giovani di origine calabrese. Ieri in aula si sono seduti i primi testimoni. L'accusa, sostenuta dal pm della Dda, Sara Ombra, imputa al gruppo una serie di attività criminali che ruotarono attorno al centro nevralgico della "città del mobile". Vessazioni che poterono contare, come scrivevano i magistrati meneghini nei giorni delle ordinanze di custodia cautelare, su «una condizione di assoggettamento e omertà che ne derivava dal territorio di riferimento (il Canturino e il Marianese)» e che avevano come scopo «l'acquisizione e il controllo di attività economiche che attraverso la commissione dei delitti contro il patrimonio e control'incolumità individuale» delle persone. «Era risaputo l'ambiente che ruotava attorno a piazza Garibaldi - ha detto ieri il giovane 24enne - C'era un gruppo di calabresi violenti, prepotenti e poco raccomandabili. Io stesso sono stato vittima di vessazioni, mi buttarono due volte nella fontana di notte e in inverno, mi prendevano in giro per il mio



Piazza Garibaldi a Cantù

orientamento sessuale, avevo anche saputo che si erano intestati macchine a noleggio a mio nome dopo che avevo denunciato lo smarrimento dei documenti. A casa mi arrivavano multe, ma io non guidavo». «Come li avevo conosciuti? Uno di loro l'avevo conosciuto ai tempi della scuola, poi si era messo con la mia migliore amica. Alcuni non li conoscevo, però stavano sempre in gruppo. Perché non ho mai denunciato? Perché avevo paura, per me ma anche per i miei parenti. Cantù è un paese piccolo dove tutti si conoscono». Non mancavano ovviamente i problemi legati alla vita nei locali notturni: «Ho assistito di persona anche ai pestaggi. Uno? No, almeno sei o sette». Si torna in aula tra una settimana. Udienze che sono in videoconferenza - senza la presenza degli imputati - in seguito alle indicazioni della Riforma Orlando.

M.P.v.

(m.p.v.) A volte le indagini nascono per caso. Non manca mai però l'acume dell'investigatore che si trova a tu per tu con ciò che gli ha messo di fronte il destino. L'inchiesta sulla malavita che ruotava attorno ai locali di Cantù, nacque proprio così, dallo scrupolo di un maresciallo del nucleo investigativo dei carabinieri di Milano. Nelle carte di "Infinito", il famoso processo di 'ndrangheta che ha ricostruito le dinamiche della malavita di stampo calabrese in Lombardia, era rimasta una piccola "macchia", quella di "Ignoto 23". Ovvero l'identificazione di un partecipante ai summit di 'ndrangheta a Legnano e a Paderno Dugnano. Fin quando, fuori servizio e di passaggio da Cesano Maderno, il maresciallo dell'Arma vede un furgone



I carabinieri nel corso delle indagini

bianco con alla guida un uomo con sigaro in mano e un difetto evidente a un braccio. Proprio come "Ignoto 23", e anche quest'ultimo fumava il sigaro. Decide di seguirlo, di identificare lui e i suoi amici, le persone che frequenta, fino a risalire a Giuseppe Morabito da Cantù, nipote dello storico boss di 'ndrangheta che portava lo stesso nome. Ecco dunque le indagini

ni arrivare in Brianza, coinvolgendo altri soggetti poi confluiti nel processo ora in corso a Como.

Il maresciallo, ieri mattina, ha raccontato tutti questi collegamenti con una precisione maniacale: nomi, date di nascita, numeri di telefono, tutto a memoria. Riferendo anche delle strategie per evitare i pedinamenti: quella di girare più volte attorno a una rotonda, quella di incontrarsi in cortili e fare lunghe passeggiate spesso parlando nell'orecchio, quella di utilizzare il dialetto calabrese sia per non farsi capire, sia per intimi-

dire gli imprenditori.

Più volte, quando c'era da dirimere una questione, veniva interpellato Morabito. «Ci vediamo per un caffè», era la risposta. Solo che non c'era nessun caffè. Era un modo per darsi appuntamento e parlare, lontano dalle microspie. Come quando c'era da dirimere una questione legata alla proprietà di un quadro di valore: «Se fa storie degli che ce l'hanno gli africoti», da Africo, casa dei Morabito a Reggio Calabria. Problema risolto, ovviamente, ma all'ascolto c'erano già gli uomini del nucleo investigativo di Milano.

COMUNE DI BINAGO (CO)
AVVISO DI ADOZIONE E DEPOSITO DEGLI ATTI RELATIVI ALLA 2ª VARIANTE AL P.G.T.
 Il Responsabile del servizio Urbanistica ed edilizia privata ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, comma 4 della Legge Regionale 13/2005 e s.m. e i. premesso che il Consiglio Comunale con delibera n. 02 del 05 gennaio 2019, ha adottato la 2ª variante al P.g.t. rende noto che gli atti relativi alla 2ª variante al piano di governo del territorio sono depositati, in libera visione al pubblico, presso l'ufficio segreteria e pubblicati sul sito informatico comunale www.comune.binago.co.it a far data dal 16 gennaio 2019 e per trenta giorni consecutivi. Nei trenta giorni successivi la data di scadenza del periodo di deposito, chiunque interessato può presentare eventuali osservazioni relativamente alla variante al piano di governo del territorio, in duplice copia ed in carta libera al protocollo del comune entro il giorno 18 marzo 2019. Le osservazioni, unitamente agli eventuali elaborati grafici prodotti a corredo di dette osservazioni, dovranno essere presentate al protocollo del Comune in duplice copia e in carta libera. Il presente avviso viene pubblicato sul RIURI, all'albo pretorio comunale, sul sito informatico del comune. Dalla residenza municipale, il 16 gennaio 2019
 Il responsabile dell'area urbanistica e ed. privata
 Avv. Mariada Vitulo

COMUNE DI TREMEZZINA
 (Provincia di Como)
AVVISO DI RETTIFICA
OGGETTO: AVVISO DI DEPOSITO E PUBBLICAZIONE A SEGUITO DI ADOZIONE DEGLI ATTI RELATIVI ALLA VARIANTE DI FUSIONE DEI PGT DEGLI EX-COMUNI DI LENNO, OSSUCCIO, MEZZEGRA E TREMEZZO PER LA COSTITUZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI TREMEZZINA.
PUBBLICATO NEL BURL N. 01/2019 DEL 02.01.2019
IL RESPONSABILE DEL SETTORE EDILIZIA PRIVATA ED URBANISTICA
 Vista la pubblicazione dell'avviso di deposito a seguito di adozione degli atti relativi alla variante di fusione dei PGT degli ex-Comuni di Lenno, Ossuccio, Tremezzo e Mezzegra per la costituzione del PGT del Comune di Tremezzina, avvenuta in data 02.01.2019 sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi - n. 01/2019
 RETTIFICA
 che la data per la libera visione al pubblico della documentazione della durata di 30 giorni consecutivi, indicate a decorrere dal 2 gennaio 2019, è da intendersi 2 gennaio 2019. Analogamente le conseguenti date 1 febbraio 2019 e 4 marzo 2019, quest'ultima per la scadenza delle osservazioni alla variante in oggetto, sono da intendersi rispettivamente 1 febbraio 2019 e 4 marzo 2019. Si precisa, altresì, che essendo la presente rettifica conseguente ad un mero refuso riguardante il solo anno solare, resta confermata la validità dei termini temporali a partire dal precedente avviso pubblicato in data 02.01.2019 sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi - n. 01/2019, sia per quanto riguarda il deposito dei documenti (30 giorni) che per la presentazione delle osservazioni (successivi 30 giorni).
 Tremezzina, il 07.01.2019
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
 - Arch. Giampiero Arnabodi -

RISCHIO TAGLI SUL LAGO

Sanità, il piano della Regione

Corriere di Como 16.01.2019

Pronto soccorso a ranghi ridotti di notte negli ospedali con meno di 100 pazienti al giorno nel reparto di emergenza. La novità, prevista dalle regole di esercizio 2019 della Regione, potrebbe mettere a rischio le attività nei presidi di Gravedona e Menaggio. «Altro che territorialità - è il grido d'allarme del responsabile sanità della Uil, Massimo Coppia - Ancora una volta le scelte di carattere generale della regione Lombardia rischiano di avere gravi ricadute sui territori». La delibera è stata approvata dalla Regione il 17 dicembre. «Queste regole - conclude Coppia - non tengono in alcun modo in considerazione la morfologia e conformazione del nostro territorio e le difficoltà di chi vive in montagna e nella zona del lago». «Le indicazioni regionali non possono essere disattese - risponde il dg dell'Asst Lariana Fabio Banfi - Per quanto riguarda il presidio di Menaggio, collocato in un'area particolare a livello geografico, nel 2018 gli accessi al pronto soccorso sono stati 10.300. In quel contesto il presidio si configura come essenziale».

Primo piano | Economia di confine

Salari in euro per i frontalieri L'ok del Tribunale federale

Storica sentenza pronunciata ieri dai giudici di Losanna

Il salario in euro per i frontalieri non è più un tabù. Una sentenza pronunciata ieri dal Tribunale federale di Losanna apre la porta a una possibile rivoluzione nei rapporti di lavoro degli italiani impiegati nelle imprese ticinesi. I giudici federali hanno ribaltato due precedenti sentenze: la prima del Tribunale del lavoro del canton Giura, la seconda del Tribunale di Sciaffusa. Per i giudici giurassiani e sciaffusani, i salari in euro violano gli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone tra Unione Europea e Svizzera. Oltre a essere illegali in base ai contratti collettivi.

I giudici di Mon Repos, come detto, hanno dato ragione alle aziende e deciso che i frontalieri pagati in euro a causa del franco forte non hanno diritto ad alcun rimborso. I fatti di causa risalgono a molti anni fa. Nel 2011, un'impresa di Sciaffusa aveva avvertito i dipendenti delle difficoltà legate al franco forte e comunicato la deci-

1,126

Cambio
 ieri per comprare un euro erano necessari 1,126 franchi svizzeri. Le oscillazioni dall'inizio dell'anno sono state minime ma significative. Il 3 gennaio per comprare un euro servivano infatti 1,1327 franchi

sione di pagare il 70% dei salari in euro a partire dal mese di gennaio 2012.

Un impiegato della stessa azienda, licenziato nel 2014, aveva chiesto e ottenuto il pagamento di 20.475 franchi di arretrati vincendo una causa davanti al Tribunale cantonale. I giudici sciaffusani avevano parlato di «una discriminazione indiretta dei lavoratori europei rispetto ai colleghi domiciliati in Svizzera, contraria all'accordo sulla libera circolazione». Nel Giura, un'altra azienda aveva nel 2014 instaurato un sistema dinamico che prevedeva il pagamento degli stipendi in euro in funzione delle variazioni del franco rispetto alla moneta unica.

Anche in questo caso, un frontaliere francese aveva chiesto l'intervento del Tribunale del Lavoro e ottenuto, nel 2016, 18.881 franchi di rimborso per le perdite dovute al salario in euro (decisione poi confermata anche dal Tribunale cantonale nel 2017). Anche i magistrati giu-

rassiani avevano ravvisato una violazione dell'accordo sulla libera circolazione.

Ieri, come detto, il Tribunale federale di Losanna ha rimescolato le carte sul tavolo e ha accolto il ricorso delle due aziende. Secondo l'Alta Corte entrambi i lavoratori avevano accettato una modifica contrattuale proprio sui salari in euro. Conoscevano quindi le circostanze particolari nelle quali si iscrivevano le misure, ovvero le gravi difficoltà economiche dei datori di lavoro.

Oltre a questo, erano per-

Ricorsi

Accolti due ricorsi simili tra loro presentati da aziende del Canton Giura e del Canton Sciaffusa



Per il Tribunale di Losanna non è obbligatorio pagare i salari in franchi ai frontalieri

fettamente a conoscenza del fatto che un salario versato in franchi e convertito al tasso di cambio effettivo avrebbe garantito un salario in euro più elevato di quello percepito. «In queste circostanze - si legge nella sentenza del Tribunale federale - non si può richiedere un risarcimento a posteriori.

Il pronunciamento dei giudici di Mon Repos riapre così la questione dei salari in euro

dei frontalieri. Il sindacato, anche in Canton Ticino, è sempre stato contrario, nel timore che ulteriori riduzioni degli stipendi potessero accentuare il cosiddetto *dumping salariale*. C'è da dire che la sentenza, assieme alle poche garanzie a tutela dei frontalieri, potrebbero ora mettere questi ultimi con le spalle al muro di fronte a proposte di nuovi accordi avanzate dai datori di lavoro.



Ad Anteas Como un nuovo automezzo per l'accompagnamento sociale

L'anno scorso ben 4.700 persone hanno usufruito del servizio

Milano, 14.1.2019



Una Logan MCV, acquistata grazie a coloro che hanno devoluto il proprio 5x1000 a favore dell'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà del comasco promossa da Fnp Cisl dei Laghi, è andata ad aggiungersi agli altri 12 automezzi utilizzati da Anteas Como per effettuare il "servizio gratuito di accompagnamento sociale" a favore di coloro che devono recarsi presso una struttura sanitaria senza averne la possibilità di poterlo fare autonomamente.

Lo scorso anno ne hanno usufruito ben 4.700 persone residenti in provincia di Como prenotando il servizio attraverso il numero verde [800-737654](tel:800-737654).

Don Giusto, parroco di Rebbio, sabato mattina ha benedetto l'automezzo che già da oggi è immediatamente operativo grazie ai volontari di Anteas che operano in città.



La Hps starebbe cercando di vendere l'azienda di Marnate

Date : 15 gennaio 2019

Oggi, martedì 15 gennaio, i rappresentanti sindacali di Fim e Fiom hanno incontrato tutte le lavoratrici e i lavoratori dell'HPS di Marnate per spiegare in modo dettagliato, insieme alla RSU, i contenuti emersi dall'incontro ufficiale tenutosi ieri presso lo studio legale. Da quanto emerso **la Hps sarebbe intenzionata a vendere l'azienda ad un possibile acquirente anche se al momento nulla è trapelato sulle eventuali trattative.**

Dopo un'ampia discussione in cui tutti i lavoratori hanno espresso la propria delusione rispetto alle insufficienti risposte date alla delegazione sindacale, è stato comunque deciso di dare un ulteriore segnale di fiducia **consentendo la consegna di tre apparecchi realizzati in fabbrica e pronti per essere spediti.** In questi giorni erano stati bloccati dagli stessi lavoratori in attesa di novità sui licenziamenti che, ricordiamo, sono stati comunicati a voce dal proprietario canadese lo scorso 18 dicembre.

Le lavoratrici e i lavoratori dell' HPS fino al 23 di gennaio in cui si terrà il prossimo incontro ufficiale, saranno retribuiti al 100% ma **l'attività produttiva rimarrà ferma.**

Rino Pezone della Fiom e **Ilaria Campagner** della Fim spiegano la linea che verrà tenuta nei prossimi giorni: "Come organizzazioni sindacali (Fim Dei laghi – Fiom Varese), ribadiamo che la data del 23 è cruciale per avere delle risposte serie e certe sul ritiro dei licenziamenti e il ritiro della procedura della cessazione di attività indipendentemente da eventuali proposte di vendita in atto. Se così non fosse, dal giorno successivo partiranno delle azioni di mobilitazione".

La e-fattura infiamma i distributori di benzina

Gravi difficoltà per i gestori in provincia: clienti in coda



L'ALLARME DEL SINDACATO

Servono subito correzioni o sarà caos

VARESE - «Condividiamo le motivazioni che hanno portato all'adozione della fatturazione elettronica, ma vogliamo evitare il caos nelle stazioni di rifornimento carburanti ed auspicia che, nel breve, si pensi a pratiche misure correttive». A chiederle è la Figisc, il sindacato dei gestori dei carburanti. Dall'avvio della fatturazione elettronica non sono, infatti, mancati episodi, segnalati al Sindacato dagli stessi operatori, che hanno ulteriormente accresciuto la preoccupazione dei gestori. «Come ad esempio la richiesta, peraltro legittima, di alcuni giovani - segnala Paolo Uniti, Segretario Nazionale Generale di Figisc - di emissione della fattura elettronica a fronte di un'erogazione di qualche euro di benzina nello scooter, oppure la dimenticanza di molti piccoli imprenditori dei propri dati di identificazione fiscale. Episodi che creano fila alle casse del distributore. Per non parlare delle email e dei codici identificativi errati». «Inoltre - prosegue Uniti - nei prossimi mesi i gestori carburanti dovranno affrontare una seconda rivoluzione digitale con l'obbligo dell'invio telematico dei corrispettivi all'Agenzia delle entrate e, tra elaborazione di fatture elettroniche e invio telematico dei corrispettivi, qualcuno dovrà pur mettere il carburante nelle auto ed occuparsi degli altri servizi per l'automobilista». Emerge che «il meccanismo è complicato e porta via troppo tempo. Per registrare ogni cliente impieghiamo oltre cinque minuti. E non è poco, se si pensa alla coda che già si forma nelle ore di punta...».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Da un lato c'è l'Agenzia delle Entrate che ogni giorno fa il punto sul numero di fatture elettroniche scambiate tra imprenditori, partite Iva, clienti e fornitori e che con fermezza sostiene che il nuovo sistema funziona senza intoppi. Dall'altro ci sono i cittadini chiamati ad utilizzare questo nuovo strumento ogni giorno e che, in verità, qualche difficoltà ce l'hanno eccome.

Magari meno negli uffici amministrativi delle aziende strutturate, di sicuro in maniera evidente per chi in qualche modo deve arrangiarsi da solo. Basta fermarsi a fare benzina in qualunque stazione di rifornimento per rendersene conto. I gestori trascorrono più tempo dietro al bancone della cassa che alle pompe, con non poche lamentele, e i clienti, per saldare il dovuto, si ritrovano ad attendere in coda anche per 15-20 minuti, nella speranza che le nuove procedure informatiche non subiscano intoppi. E così, dopo un paio di settimane dall'entrata in vigore della e-fattura, Figisc, il sindacato dei gestori impianti stradali



Roberto Tanzi (in alto a destra) conferma le difficoltà dei gestori delle pompe di benzina in provincia con l'introduzione della fattura elettronica (foto: Bili)

carburanti, lancia l'allarme e parla di «grandi difficoltà» per i titolari delle stazioni di servizio. «Effettivamente anche noi rileviamo che i gestori sono veramente sotto pressione - sottolinea Roberto Tanzi, direttore di Ascom Varese - Fanno molta fatica a procedere con questi adempimenti. Anche perché ci sono delle compagnie che si sono attrezzate e hanno fornito i gestori di una strumentazione adeguata e veloce, mentre in altri

Tanzi (Ascom): la fase di assestamento è complicata, incognita sui costi

casì i gestori hanno dovuto attrezzarsi in maniera autonoma. E così sono partiti magari con programmi informatici non così immediati». Le conseguenze poi ricadono anche sulla cliente-

la. Si allungano i tempi del servizio (soprattutto con le carte carburante, molto diffuse tra le aziende) e per i gestori aumentano i tempi di lavoro. «Il che significa - continua Tanzi - che se il gestore lavora da solo è costretto a orari allungati, ma se ha dei dipendenti avrà necessariamente un incremento dei costi di gestione». Insomma, anche in provincia si sta vivendo quella che il direttore di



Ascom Varese definisce una «fase di assestamento». Sapere quanto possa durare è abbastanza difficile a dirsi, probabilmente qualche mese. «Al momento - sottolinea Tanzi - abbiamo una fotografia a macchia di leopardo, dove si vedono momenti di panico, disagi, lamentele per i costi in aumento. Questo è tra l'altro l'aspetto che preoccupa di più i gestori che già hanno dei margini veramente risicati. Non si tratta di una professione ricca e le spese necessarie per gli strumenti informatici o eventuali straordinari non vengono viste di buon occhio. Possiamo dire che la macchina non ha ancora ingranato la marcia giusta: serve sicuramente del tempo».

Emanuela Spagna © RIPRODUZIONE RISERVATA



Interrogazione di Astuti (Pd) in consiglio. I dipendenti in assemblea decidono di continuare a lavorare

Hammond arriva in Regione

MARNATE - Assemblea dei 40 dipendenti della Hammond Power solution ieri mattina: i lavoratori daranno la possibilità di effettuare le consegne dei prodotti. Hanno deciso di dare l'ultima fiducia rimasta all'azienda che lo scorso 18 dicembre insieme al panettone ha consegnato loro la lettera di licenziamento. Ieri mattina i sindacalisti di Fim Cisl e Fiom Cgil hanno spiegato in modo dettagliato, insieme alla Fsu, i contenuti emersi dal provvedimento ufficiale che si è svolto lunedì nello studio legale rappresentante dell'azienda multinazionale canadese. «Dopo un'ampia discussione in cui tutti i lavoratori hanno espresso la propria delusione rispetto alle insufficienti risposte date alla delegazione sindacale», spiegano i rappresentanti dei lavoratori, «abbiamo deci-

so di dare un ulteriore segnale di fiducia dando comunque la possibilità di consegnare tre apparecchi». Le lavoratrici e i lavoratori dell'«HPS» fino al 23 di gennaio, giorno in cui si terrà il prossimo incontro ufficiale, saranno retribuiti al 100 per cento, ma l'attività produttiva rimarrà ferma. «Come organizzazioni sindacali (Fim Cisl Dei Laghi - Fiom Cgil Varese), ribadiamo che la data del 23 è cruciale per avere delle risposte serie e certe sul ritiro dei licenziamenti e il ritiro della procedura della cessazione di attività indipendentemente da eventuali proposte di vendita in atto. Se così non fosse, dal giorno successivo partiranno delle azioni di mobilitazione». Intanto ieri durante la seduta al Pirellone il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti ha chiesto che «il Consiglio censuri

il comportamento della Hammond power solutions di Marnate». Replicando alla risposta data dall'assessore al Lavoro, Melania Rizzoli, a un'interrogazione presentata in aula ha aggiunto: «Abbiamo chiesto alla Regione di attivarsi per richiamare l'azienda alla propria responsabilità sociale d'impresa e evitare che per l'ennesima volta una multinazionale chiuda la propria sede italiana dopo aver approfittato per anni del know-how, delle risorse umane ed economiche del territorio varesotto». L'assessore Rizzoli ha assicurato che sono state aperte tutte le procedure con il Ministero e con Univa per scongiurare la chiusura e ha censurato il comportamento dell'azienda.

Veronica Deriu © RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI PRELIMINARI

Lu-Ve chiude un anno brillante Nel 2018 fatturato su del 14%

UBOLDO -(L.I.) Il 2018 in casa Lu-Ve? Un altro anno da incorciare in cui ha dominato il segno più. È sufficiente scorrere i dati preliminari di fine 2018 - in attesa dei dati integrali che saranno approvati dal Consiglio di amministrazione nella riunione fissata per il prossimo 22 marzo -, per toccare con mano l'andamento positivo di Lu-Ve, tra i leader mondiali nel settore del condizionamento e della refrigerazione industriale, approvato nel listino principale di Piazza Affari nel giugno di due anni fa. Nel dettaglio, il fatturato prodotto ha raggiunto e superato i 300 milioni di euro (per l'esattezza, 301,7 milioni, ndr), crescendo del 14% rispetto al 31 dicembre del 2017. Positivo il confronto con i dati dell'anno scorso anche per quanto concerne il portafoglio ordini targato Lu-Ve, salito in un anno a 39,8 milioni di euro (+11,4% rispetto all'anno precedente). Il valore del titolo in Borsa a Milano? Un'azione vale all'incirca 9,80 euro, in crescita del 6,17% nell'ultimo mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iperdi, presidio al Pirellone: 900 famiglie in ansia

MILANO - Nuova protesta dei dipendenti Superdi e Iperdi a Milano. Una rappresentanza di circa 200 lavoratori di diversi punti vendita si è riunita ieri in presidio davanti a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale della Lombardia, per tenere alta l'attenzione sulla crisi della catena di supermercati che coinvolge «900 famiglie di 43 punti vendita tra Lombardia (quattro i province di Varese, Piemonte e Liguria), come spiega Giuseppe Sellino, dipendente del punto vendita di Trezzano». «Oggi siamo qui in presidio pacifico sotto al palazzo della Regione per denunciare la situazione di indigenza economica con 900 lavoratori che non ricevono lo stipendio da 7 mesi» spiega Sellino. «Dal primo di ottobre

scorso siamo in cassa integrazione. Abbiamo saputo che il decreto è stato firmato, ma non ci sono ancora stati erogati i soldi. Siamo qui per mettere pressione alla politica per ricevere almeno un po' di ossigeno a livello economico e anche per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla nostra condizione» ha aggiunto. Una delegazione dei lavoratori è stata ricevuta dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. All'incontro erano presenti anche diversi consiglieri regionali della maggioranza e dell'opposizione. «Ho incontrato i dipendenti della cate-



na Iperdi e Superdi che rischiano di perdere il posto di lavoro. Sono molto orgoglioso che i consiglieri regionali stiano conducendo una battaglia bipartisan per tutelare l'occupazione. Questo è il giusto modo di fare politica e di avvicinare i cittadini alle istituzioni», ha commentato Fontana su Facebook. Nei giorni scorsi era stato firmato il decreto di concessione del trattamento di cassa integrazione per cessazione dell'attività della catena dei punti vendita Iperdi e Superdi.

«La firma - ha dichiarato il Sottosegretario allo Sviluppo Econo-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Nave extralusso, contratto di Fincantieri

TRIESTE - Fincantieri e il gruppo americano Norwegian Cruise Line Holdings Ltd. hanno firmato un contratto da 474 milioni di euro per la costruzione di una nave da crociera ultra lusso destinata al brand Regent Seven Seas Cruises, con

consegna nel 2023. La nuova unità sarà gemella di "Seven Seas Explorer", del 2016, e "Seven Seas Splendor", in consegna nel 2020. Con circa 54.000 tonnellate di stazza lorda la nave potrà ospitare fino a 750 passeggeri.

BROGGINI
ONORANZE FENERBI
CARONNO VARESEINO
dal 1952
CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

LA VIGNETTA

In Svizzera funziona dal 1985

I varesini la conoscono bene perché parecchi, ogni anno, la appiccicano al parabrezza. È la vignetta svizzera, il bollino che permette di guidare in territorio elvetico sulle autostrade e semiautostrade: un metodo che funziona con successo dal 1985. Tre i vantaggi principali: costa poco, vale tutto l'anno e consente di eliminare i caselli. La vignetta costa 40 franchi che, al cambio attuale sono 35,52 euro, mentre se viene acquistata in Italia il prezzo sale a 36,50 euro. Quella del 2019 vale dal 1 dicembre 2018 fino al 31 gennaio del 2020. In Svizzera il contrassegno può essere acquistato presso la dogana di Gaggiolo, gli uffici postali, le stazioni di servizio, le autorimesse, le agenzie de Touring club svizzero e gli uffici cantonali della circolazione stradale. Mentre in Italia può essere comprata in prossimità della frontiera con la Svizzera e presso numerosi uffici provinciali dell'Ac. Una volta presa, la vignetta va incollata all'interno del parabrezza e deve essere ben visibile dall'esterno per questioni di controllo. Per i veicoli senza parabrezza, i rimorchi e il moto, il contrassegno va esposto su una parte facilmente accessibile e non amovibile. Non è consentito incollare il bollino con nastro adesivo, pellicole o altri mezzi ausiliari ed è inoltre vietato rimuoverlo o posizionarlo su altri veicoli. La vignetta vale per auto, moto, furgoni e rimorchi fino a 3,5 tonnellate e chi viaggia senza e viene beccato, riceverà una multa di 200 franchi (quasi 175 euro) e sarà obbligato ad acquistare un bollino e fissarlo correttamente al veicolo. La stessa pena è prevista per chi ha una vignetta ma la fissa in modo non corretto o la usa su più veicoli. Mentre la contraffazione o l'impiego di contrassegni falsificati comporta una denuncia.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autostrada senza caselli

La proposta di Di Maio piace agli autotrasportatori, Lega ironica

VARESE - Il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio nel suo viaggio a Strasburgo, passando dalla Svizzera, ha lanciato l'idea: «Pagare le autostrade con una tariffa fissa annuale e rimuovere i caselli». Sarebbe un paradosso: lo sanno bene i varesini che, per viaggiare tutto l'anno in Svizzera pagano 40 franchi, vale a dire circa 35 euro. Una cifra che si raggiunge percorrendo soltanto cinque volte il tratto autostradale fra Varese e Milano, andata e ritorno. La differenza fra la Confederazione elvetica e l'Italia sul costo dei viaggi in autostrada è abissale. Ed è anche per questo che l'idea di Di Maio piace, per esempio all'Asea, l'associazione spedizionieri e autotrasportatori della provincia di Varese.

«In realtà», dice la presidente Emanuela Bertoni (foto qui a lato), «una proposta del genere è abbastanza ciclica e sarebbe decisamente più funzionale alla circolazione delle merci. Il problema è mettere tutti d'accordo, perché in Europa i sistemi sono diversi: c'è chi ha la vignetta, chi ha il Telepass oppure i caselli. Di certo alcuni accorgimenti portati in questi anni sono positivi, come gli sconti per chi viaggia con dei veicoli meno inquinan-

ti. Per esempio, chi circola con un mezzo Euro 6, può raggiungere una riduzione pari al 13%: ciò ha permesso un'organizzazione migliore delle aziende, che si sono riunite in consorzi che, in questo modo, posso ingrandirsi acquistando nuovi camion più ecologici, diventare aziende più solide e, allo stesso tempo, risparmiare. Purtroppo in Italia siamo ancora indietro su due aspetti», sottolinea Bertoni. «Primo:



Emanuela Bertoni (Asea): «Il problema è mettere tutti d'accordo». Lara Comi (Forza Italia): «Se il ministro studiasse i dossier scoprirebbe che il Parlamento europeo ha indicato da anni l'istituzione della vignetta»



Sul fronte politico, invece, la proposta di Di Maio sulla direttiva europea per una tariffa unica autostradale, non è piaciuta per niente a Lara Comi (foto a destra), soprattutto nel metodo: «Evidentemente», dice ironicamente l'europarlamentare varesina di Forza Italia, «il ministro ha lo streaming che giunge in ritardo. Spesso, infatti, arriva sempre dopo, su diversi argomenti che tratta. Se studiasse i dossier, scoprirebbe che

È ironico anche Matteo Bianchi, deputato leghista e quindi alleato di governo con il Movimento 5 stelle: «Evidentemente», afferma il sindaco di Morazzone, «Di Maio, viaggiando in Svizzera per andare a Strasburgo, si è accorto che sulle autostrade elvetiche si gira con la vignetta per tutto l'anno. Noi lo abbiamo proposto da tempo e quindi ben venga che, su questa posizione, si allineino anche gli alleati di governo.

Vediamo come Palazzo Chigi imposterà la questione della revisione delle concessioni autostradali su cui, di certo, noi siamo pronti ad appoggiare un cambiamento che porti a un risparmio per i cittadini». Con il centrodestra alla Lega andò male. E ora? «La tariffa annuale europea», conclude Nicolò Invidua, deputato varesino del Movimento 5 stelle, «è migliorativa per tutti, a parte per la Germania, dove si viaggia gratis e per i concessionari italiani che ci guadagnerebbero molto bene. D'altronde, finora si sono arricchiti loro, mentre ora toccherà ai cittadini italiani risparmiare rispetto ai salassi pagati finora e avallati dai governi precedenti».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smartphone, mai così male dal 2013

ROMA - Gli indicatori del settore smartphone segnalano da tempo un mercato stagnante e in saturazione. Ma una nuova analisi definisce una caduta libera e valori che ritornano indietro le lancette di cinque anni, a prima del boom dei dispositivi. E non solo per la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Le valutazioni arrivano a pochi giorni dalla flessione registrata da Apple e Samsung e a quasi un mese dal Mobile World Congress, la più grande fiera del settore. A lanciare l'allarme sono gli analisti di Credit Suisse, attraverso una nota per gli investitori: ipotizzano una continuazione della crisi che sta colpendo il mercato, portando il livello di smartphone prodotti a circa 289 milioni di unità nel corso del primo trimestre del 2019.

La cifra rappresenta un crollo del 19% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

e corrisponde ai valori registrati nel 2013, prima del boom del settore. Se le previsioni di Credit Suisse dovessero rivelarsi corrette, sarebbe il quinto anno consecutivo di calo per il periodo di riferimento. Gli ultimi tre mesi del 2018, secondo gli analisti, si dovrebbero invece concludere con 357 milioni di unità spedite, in calo del 3% su base annua. Tra le principali cause individuate da Credit Suisse, ci sarebbe il rallentamento delle vendite in Cina, menzionato dallo stesso Tim Cook. Ma, secondo gli analisti, «le vendite inferiori non sono necessariamente limitate alla Cina, con altri mercati che potrebbero essere saturi». Una ricerca del Pew Research Center pubblicata a ottobre scorso, aveva infatti spiegato che negli Stati Uniti il 99% degli utenti tra i 17 e i 49 anni ha uno smartphone.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robotica, 400 aziende in vetrina

A Torino fiera dal 13 al 15 febbraio. Cultura e formazione

TORINO - Capitale italiana per la cultura e la formazione industriale 4.0: Torino si candida. Lo fa attraverso il suo fiore all'occhiello, "A&A&T - Automation & Testing", la fiera dedicata a industria 4.0, misure e prove, robotica e tecnologia. La tredicesima edizione sarà all'Oval Lingotto dal 13 al 15 febbraio con 400 aziende di tutte le dimensioni, italiane e internazionali, su una superficie espositiva di 20.000 mq. Tra i grandi gruppi coinvolti Tenaris, Leonardo, Thales Alenia Space, Fca, Italdesign, Iren, Microsoft, Magneti Marelli, Prima Industrie, Lazzaroni Biscotti, Acqua Sant'Anna. Fitta l'agenda di appuntamenti con undici grandi eventi - in un'area con due

maxischermo - e dodici sessioni specialistiche. Saranno quattro le aree espositive con un percorso che accompagnerà il visitatore in una sorta di "azienda 4.0": Progettazione Sviluppo Prodotti e Processi industriali, Produzione, Affidabilità e Logistica Integrata. In più l'area Innovation Point, dedicata alla scoperta di novità. «Quest'anno A&A&T vuole lanciare un messaggio importante alle piccole medie imprese italiane e a tutto il pubblico: investire in tecnologia è fondamentale per essere competitivi, ma bisogna supportare l'innovazione con competenze adeguate e creatività intellettuale», spiega l'ad della Fiera, Luciano Malgaroli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assalto al Ps, Bonelli: «Grazie al personale»

OSPEDALE Toccati i 218 pazienti, è emergenza

Se non è il record, poco ci manca. Nella giornata di lunedì, l'ennesimo lunedì nero al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, sono arrivati in totale 218 pazienti.

Dopo il "codice rosso" per affollamento, in contemporanea in Ps, ferme lunedì per quasi tutto il giorno a quota cento, ieri è intervenuto il direttore generale Gianni Bonelli, che si è insediato all'inizio dell'anno. «Desidero ringraziare i medici e gli infermieri e tutto il personale, per il lavoro che svolgono e per la competenza e dedizione con il quale lo svolgono». Il top manager della sanità scelto dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, continua: «La situazione non è facile in questi giorni, tutto il personale del Pronto soccorso ha dimostrato di sapere lavorare bene». Per affrontare la situazione, il dg dell'Asst Sette

Laghi non può avere al momento ricette miracolose a disposizione, ma ricorda che «l'azienda», provvedimento dunque nato prima dell'arrivo di Bonelli, «ha usufruito dell'opportunità, messa a disposizione da Regione Lombardia, di poter attivare posti letto in più per affrontare l'emergenza della stagione in "influenza"». Dieci sono i letti aperti nei subacuti che si aggiungono ai 30 già a disposizione. Una "valvola di sfogo" rispetto all'impennata invernale di pazienti che affollano il Pronto soccorso. L'apertura di questi posti letto sarà per i primi due mesi dell'anno, al momento caratterizzati, almeno a Varese, da un tasso davvero molto basso di ma-

latti che arrivano all'ospedale a causa dell'influenza o, almeno, solo dell'influenza. Come ha sottolineato il direttore del Pronto soccorso Saverio Chiaravalle «i nostri pazienti sono spesso anziani e con più patologie e necessitano di essere ricoverati». I dieci posti letto in più messi a disposizione grazie al "bonus" regionale rappresentano soltanto una parziale soluzione. Una trentina in media le persone da ricoverare, ogni mattina, e lo scorso lunedì si è arrivati a 45 pazienti ai quali trovare una sistemazione nei vari reparti. A fare da "ufficiale di collegamento" tra il Pronto soccorso e i reparti c'è una supersperta che potremmo chiamare bed

manager (anche se non è un medico), una infermiera di lungo corso, Anna Tavelli, particolarmente stimata e capace. Ieri sera alle 21.30, l'attesa per un codice verde era di 390 minuti, cioè di sei ore e mezzo. Sessantasei i pazienti presenti in Pronto soccorso, di cui in attesa di essere visti "soltanto" 17. Centocinquanta i pazienti entrati in Pronto soccorso fino alle 20. Difficile ipotizzare un altro record come quello di lunedì, sebbene spesso l'afflusso di utenti subisca una inversione di tendenza, con un picco di sera, dopo l'ora di cena. Spesso si tratta di codici minori, di chi ha terminato la giornata lavorativa e che decide, a fronte di un codice bianco o verde, di "andare in ospedale" invece di attendere la visita, la mattina successiva, dal proprio medico di base.



Il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli commenta l'iperafflusso al Pronto soccorso: «Il lavoro svolto in questi giorni difficili da medici e infermieri è da tutto il personale è davvero encomiabile». L'Asst ha attivato dieci posti letto per subacuti in aggiunta ai 30 esistenti per fronteggiare l'emergenza



Attivati 10 letti per subacuti, grazie alle linee regionali per fronteggiare l'influenza

Apertura anticipata Centri prelievi nuovi orari: 6mila analisi al giorno

La riorganizzazione in atto nei centri prelievi di Azzate, Viggù e Malmate, tutti e tre afferenti all'Asst dei Sette Laghi, ha permesso un potenziamento della loro attività: a Malmate, infatti, l'apertura del centro prelievi è stata anticipata alle 7, per venire incontro soprattutto ai lavoratori, e a breve, l'apertura alle 7 sarà in vigore anche a Viggù ed Azzate. A Malmate il centro prelievi ha cambiato sede, trasladando in piazza Libertà, nello stesso edificio che già ospita il consultorio e l'ambulatorio

I laboratori dell'ospedale di Circolo dotati delle tecnologie più avanzate per esaminare migliaia di campioni di sangue

dei laboratori di Analisi chimico-cliniche, di Microbiologia, di Medicina nucleare, di Immunematologia e Medicina trasfusionale, di Anatomia e Istologia patologica, di Genetica medica, di Tossicologia. I laboratori dell'ospedale di Circolo garantiscono la massima qualità possibile all'attività di analisi, grazie alla quantità di analisi che quotidianamente svolgono, oltre 6mila campioni analizzati ogni giorno: è dimostrato infatti che il margine di approssimazione delle analisi di laboratorio è tanto più basso e tendente a zero quanto maggiore è la frequenza con cui le macchine svolgono l'attività stessa. Inoltre gli esiti delle analisi continueranno ad essere consultabili direttamente dagli specialisti ospedalieri in occasione delle visite a cui i pazienti dovessero sottoporsi.



materassimegastore

Vieni a trovarci nel nostro negozio materassimegastore a Varese.
400 mq. di esposizione con Materassi e Letti di qualità lavorati con materiali di prima scelta.

DAL 5 GENNAIO AL 5 MARZO 2019

SALDI

FRANCHESCA

ORARI SHOWROOM

Lunedì 15.30 - 19.30

dal Martedì al Venerdì 9.30 - 12.30 / 15.30 - 19.30

Sabato 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.30

Domenica giorno di chiusura.

Varese - via Carcano, 24

Tel. 0332.1566922

varese@materassimegastore.it





Audiorestibologia Sfida alla sordità da citomegalovirus Esperti a confronto

Cinque società scientifiche nazionali, oltre 150 partecipanti, per un problema che riguarda i piccoli di oggi e i cittadini di domani. Il legame tra sordità e citomegalovirus. Venerdì prossimo, 25 gennaio, a Villa Cagnola a Gazzada, si svolgerà un congresso, organizzato dall'Asst dei Sette Laghi e con responsabile scientifico Eliana Cristofari, responsabile dell'Audiorestibologia varesina, dedicato al rapporto tra sordità e citomegalovirus.

Il citomegalovirus, in sigla CMV, è un agente patogeno noto soprattutto alle donne gravide, dal momento che la positività al CMV è uno dei controlli cui spesso ci si sottopone in gravidanza: questo virus, infatti, normalmente quasi insignificante, diventa invece molto pericoloso se contratto durante la gestazione o nelle prime settimane di vita di un neonato, perché è causa di gravissime malformazioni e patologie, tra le quali molto frequente è proprio la sordità.

«L'infezione da citomegalovirus rappresenta una delle cause più frequenti di sordità nei bambini - spiega la dottoressa Cristofari -. Il convegno vedrà protagonisti per la prima volta i rappresentanti delle Società Scientifiche Italiane di Virologia, Pediatria, Neonatologia, Ginecologia, Radiologia e Audiologia per un confronto multidisciplinare sulle attuali strategie diagnostiche terapeutiche. Il convegno sarà aperto anche a liberi uditori per diffondere la cultura e la prevenzione e della diagnosi precoce».



Eliana Cristofari

GALLARATE MALPENSA

Abattere i muri di separazione

"Abattere i muri di separazione. Per una Chiesa fino ai confini della terra". È il tema proposto dall'Azione Cattolica della comunità pastorale San Cristoforo per l'incontro in programma domani sera a partire dalle 21, nel san-

tuario di Madonna in Campagna. Una lectio divina dedicata ai giovani e agli adulti, su un tema di strettissima attualità. A guidare la riflessione sarà il prete Riccardo Festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Ospedale, ecco cosa non va

Sale operatorie non ancora pronte, informatizzazione al palo e molto altro ancora

Finché non si vedrà un progetto concreto, al Sant'Antonio Abate di Gallarate il nuovo ospedale unico appare una chimera. Ci si chiede come evolverà l'assistenza da qui alla costruzione della grande struttura e, intanto, si fanno i conti con la fuga di medici e infermieri. Si fatica parecchio, perché negli ultimi tre anni, a partire dall'avvio dell'Asst Valle Olona, la sede gallaratese si è sentita un tantino in secondo piano, mentre l'attenzione dei vertici pareva concentrata su Busto Arsizio. Direzione e primari tengono le bocche cucite, ancora non hanno avuto modo di confrontarsi con il nuovo direttore generale Eugenio Porfido (nella foto Blitz), che nei giorni scorsi ha visitato gli ospedali di Somma Lombardo e Saronno e prima o poi verrà anche da queste parti. E nei reparti che si respira un senso di insoddisfazione e di precarietà.

piani le apparecchiature per effettuare le mammografie, che richiedono sale adeguatamente schermate. Le visite di oncologo e fisiatra, oltre ai colloqui con gli psicologi, avvengono dunque in spazi poco accoglienti, privi di finestre. Lo stesso vale per gli screening a titolo preventivo.

Che fare per 5/7 anni?

Gli interventi da affrontare sarebbero parecchi, ma tutti si chiedono se abbia senso investire ora in strutture che non dovrebbero più accogliere un ospedale. Alcune lamentele riguardano le leggi: «In Italia se ottieni un determinato progetto - dicono alcuni - non puoi poi deviare i fondi su quel che ritieni più necessario». Così, c'è chi si lamenta perché a Somma Lombardo si devono costruire sale operatorie decise dieci anni fa e ora, in prospettiva, poco sensate a fronte di molte altre presanti necessità.

Riforma incompiuta

La Legge 23, che ha fatto nascere Ats e Asst, ha causato a Gallarate non pochi guai nei rapporti con le altre sedi della stessa azienda, che di recente ha perso Anghera a favore dell'Asst Sette Laghi. Secondo molti, se ci si fosse presi del tempo per studiare un assetto comune, a partire dall'informatizzazione, là dove esistevano differenze notevoli di approccio, adesso il quadro potrebbe apparire più uniforme e il dg Porfido incontrerebbe meno difficoltà a riorganizzare il tutto.

La fuga di medici e infermieri porta a lavorare con senso di insoddisfazione e di precarietà



Tanti i cantieri aperti qua e là, ma ci si chiede che senso abbia se poi nascerà l'ospedale unico

Sale operatorie

L'avvio delle tre nuove sale operatorie è un po' in ritardo, mancano alcune autorizzazioni da parte dell'Agenzia della salute e vanno completati gli appalti degli arredi. Trovandosi sullo stesso piano di Ortopedia, le sale saranno utilizzate prevalentemente per interventi in field surgery per fratture e altri problemi legati agli arti. La chirurgia generale, invece, si trova al terzo piano: un anno fa venne avviato il nuovo reparto affiancato alla cardiologia. L'assetto sul fronte chirurgico appare comunque in una fase di passaggio: ora il reparto conta su una ventina di letti ma dovrebbe ampliarsi ponendo arrivare ad accogliere fino a trenta pazienti. Quando verrà ristrutturato completamente il piano, vi troveranno sede anche gli ambulatori che adesso sono dislocati in punti diversi.

I guai della Senologia

La Senologia è affiancata alla Chirurgia, ma il reparto rimane nel seminterrato perché non sarebbe possibile portare ai

continua e i cantieri per piccole manutenzioni proseguono. La prossima estate non ci dovrebbero essere problemi con il caldo: parecchi reparti hanno visto installare di recente impianti di condizionamento prima inesistenti o non funzionanti.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Sant'Antonio Abate, alla vigilia della sua festa patronale, affronta parecchie difficoltà, a partire dalla fuga di medici e infermieri

SABATO IN CAPPELLA
Sant'Antonio Abate
Ci sarà solo la messa
(a.g.) - La messa per ricordare il patrono, Sant'Antonio Abate, è stata per decenni un appuntamento imperdibile per il personale dell'ospedale di Gallarate. Quando nacque l'Asst Valle Olona, quattro anni fa, la messa venne mantenuta con tanto di consegna degli attestati a quanti imboccavano la strada della pensione. Un evento cui prendevano parte le massime autorità cittadine. Poi l'iniziativa sparì, inglobata nella festa dei pensionati dell'intera Azienda, organizzata di volta in volta in una città diversa. Quest'anno, di fronte a un nuovo cambio della guardia ai vertici aziendali, il capellano don Gigi Perugia non ha nemmeno presentato la richiesta di un'iniziativa che evidenziasse la patronale. Semplicemente la cappellania propone una messa che si svolgerà sabato 19 gennaio alle 17 nella chiesa dell'ospedale. Sarà celebrata dal prete e decano don Riccardo Festa e animata dal coro degli operatori sanitari e dei volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'unione con Busto: frettolosa

Tante contraddizioni, a partire dal rapporto chirurgia-degenze

(a.g.) - Nessuno si espone per dichiararlo, ma il sentore pare comune a molti operatori al Sant'Antonio Abate: «L'unificazione con Busto Arsizio portata avanti dal dg Giuseppe Brazzoli - ritengono i più - è stata frettolosa». I problemi emergono su più fronti.

- **UROLOGIA:** i cambiamenti hanno portato a unificare i reparti di Busto e Gallarate, servirebbero ambulatori. Gli spazi non mancano, c'è un problema di approccio alla questione degenze. Quanto al fronte chirurgico, Busto si è trovata ingolfata mentre Gallarate ha perso letti. Si invoca una riorganizzazione.
- **SISTEMI INFORMATICI:** a Busto Arsizio, grazie al sistema W Hospital, sei reparti sono stati informatizzati, il che significa che le cartelle cliniche dei pazienti si possono consultare al computer e la cosa semplifica anche le attività ambulatoriali che fanno seguito a ricoveri e interventi chirurgici. A Gallarate, invece, il Sis, sistema informatizzato, «funziona un giorno sì e uno no, non si può continuare

in questo modo; si sono persi tre anni e mezzo sui programmi di gestione».

- **CENTRO UNICO PRENOTAZIONI:** al contrario, al Centro unico prenotazioni, il sistema denominato Camelia ha funzionato meglio al Sant'Antonio Abate che non a Busto Arsizio, dove per mesi si sono verificate parecchie code e la gestione delle prenotazioni di visite ed esami ha subito notevoli rallentamenti.
- **RILEVAMENTO PRESENZE:** quando di due ospedali se ne è creato uno solo, non c'era un campo in cui i metodi di lavoro non fossero differenti. Il conteggio delle presenze del personale ne è un emblema: ora ovunque si considera la sede a cui si è assegnati, anche se si opera altrove.
- **NEUROLOGIA:** la Stroke Uniti è a Gallarate, Chirurgia Vascolare a Busto. Questo complica la presa in carico dei pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le coperte dei clochard. A destra, bottiglie e mozziconi

I clochard non se ne vanno, personale esasperato

Trovare una soluzione è difficile. Non resta che attendere l'intervento della procura, che ha ricevuto più volte denunce da parte dei vertici aziendali, l'ultima alla fine della scorsa settimana, e di Exodus, pronta a occuparsi della vicenda. Così, la famiglia di senza dimora che dorme abitualmente nel sottoscala della Senologia continua a vivere tranquillamente in ospedale. Le voci sulle vicende che riguardano il nucleo familiare si moltiplicano. C'è chi dice che la famiglia abbia residenza a Bergamo, chi parla di una casa assegnata a Cavaria e poi persa a causa delle proteste dei condomini. Di fatto, padre (per lo più silente), madre (che almeno saluta ed è cortese con tutti) e figlio (che più volte ha dato in escandescenze ed è stato anche ricoverato in Psichiatria per qualche settimana) dormono fuori dal reparto, prima del cor-



ridoio che conduce alla Bronco pneumologia. Al mattino, i tre vengono invitati ad allontanarsi, prima dell'arrivo dei pazienti, che talvolta però si trovano a scendere le scale vicino a chi ancora è intento a dormire. Le coperte vengono raccolte e stipate dietro una porta, in

modo da non causare disagi ulteriori. Sopra il mobile accanto alle scale, intanto, campeggiano bottiglie d'acqua vuote e diversi mozziconi: pessimo segnale all'interno di un ambiente protetto e rischiato visto che in passato proprio delle sigarette avevano causato pericolosi roghi nelle sedi ospedaliere. Il problema, dunque, persiste. Il personale e le pazienti di Senologia non possono fare altro che convivere con queste presenze, cui passi sia aggiunto un secondo nucleo familiare che si sposta in diversi spazi sanitari con una frequenza non costante. La scorsa settimana il ventenne che dorme insieme con i genitori minacciò alcune persone di tornare armato di martello nel reparto. La paura cresce, insieme al senso di insicurezza.

A.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tracciato sarà interamente in galleria dall'uscita della stazione del Terminal 2 fino alla Strada provinciale 68



SOPRALLUOGO DEI TECNICI

Ecco come apparirà la nuova ferrovia nel tratto in cui incrocia la Provinciale 68 nei pressi delle Querce di Casorate Sempione

La linea taglierà la brughiera di Casorate in trincea, per sbucare a raso dove oggi c'è un grande prato poco oltre via della Ronna

Ferrovia della brughiera: primo passo

Ecco come sarà il tracciato. I Comuni: un intervento che stravolgerà il territorio

MALPENSA - Ecco come sarà la ferrovia della brughiera. I Comuni compatti: «Opera da subordinare al quadruplicamento della Rho-Parabiago». Ieri mattina il sopralluogo sui luoghi interessati dal progetto della bretella ferroviaria tra il T2 di Malpensa e la linea ferroviaria del Sempione a Gallarate. Il team di Ferrovienord, la società regionale che promuove l'intervento, ha mostrato sul campo tavole e ipotesi di lavoro, sulla base del progetto definitivo, alle delegazioni dei Comuni interessati (Gallarate con l'assessore ai lavori pubblici Sandro Rech, Casorate Sempione con il sindaco Dimitri Cassani, Cardano al Campo con il sindaco Angelo Bellora e Somma Lombardo con gli assessori Stefano Aliprandini ed Edoardo Piantanida), della Provincia, dell'Arpa, del Parco Ticino. Il sopralluogo ha toccato i punti di inizio e di conclusione del tracciato, oltre alla zona dietro al crossdromo del Ciglione, mentre non si è fermato lungo la Sp68 di Casorate, dove era in corso il presidio del comitato Salviamo la Brughiera.

Che cosa si sa
Il cantiere durerà in tutto tre anni, di cui due per la



realizzazione delle opere civili e uno per gli impianti ferroviari, e sarà preceduto da un'attività di bonifica archeologica e da ordigni bellici, visto che la zona è notoriamente interessata da queste presenze. Il tracciato sarà interamente in galleria dall'uscita della stazione del T2 fino alla Sp68, poi taglierà la brughiera di Casorate in trincea, per poi sbucare a raso dove si innesterà sulla linea ferroviaria Gallarate-Modossola (dove oggi c'è un grande prato poco oltre via della Ronna, venendo da Gallarate), incrociando la statale del Sempione da un lato con un sovrappasso e dall'altra con un sotto-

passo. L'impatto, spiega il casortese Cassani, è «deavastante» soprattutto per il tratto del suo Comune.

Le criticità

Tra gli elementi emersi, la quantità di disagi che causeranno i due anni di cantieri che impattano sul territorio e sulle infrastrutture esistenti. «È un'opera che comporta uno stravolgimento del sistema viario, che va affrontato in modo programmato e senza leggerezza», sottolinea Dimitri Cassani. La superstrada 336 dovrà essere deviata per un periodo indicativo di due mesi nel tratto della curva dopo il Ciglione, per quasi un chilometro: uno

spostamento provvisorio della carreggiata per permettere la realizzazione del tunnel che per un breve tratto correrà esattamente sotto la 336. Una deviazione interesserà anche la Sp68, la strada che parte all'altezza del Nautilus di Cardano in direzione di Casorate: nel momento in cui verrà realizzato il tratto in trincea che sarà successivamente sovrappassato, dietro alle Querce. E poi c'è il già noto caso della statale del Sempione, la cui sede dovrà essere tralata per poter realizzare gli innesti dei binari. Preoccupazioni anche per i percorsi dei mezzi di cantiere, che i Comuni chiedono che non finiscano per congestionare le strade, dalla Sp68 alla via Sciesa dei Ronchi a Gallarate.

I prossimi passaggi

La scadenza per presentare le osservazioni al progetto è il 27 gennaio. Per quella data i quattro Comuni hanno preannunciato «un documento unitario», in cui prenderanno posizione per chiedere che l'opera sia subordinata al quadruplicamento della Rho-Parabiago, indispensabile per la sostenibilità e l'utilità della nuova bretella.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDIO DEL COMITATO

«Quest'opera non è utile: lo dice il Politecnico»

CASORTE SEMPIONE - «Se vogliono fare sopralluoghi ci troveranno sempre pronti, questo è il segnale che vogliamo dare. Noi viviamo questo territorio tutti i giorni ed hanno avuto modo di vederlo». Sintetizza così, uno dei venti partecipanti, il senso del presidio andato in scena ieri sulla strada provinciale che unisce Casorate a Cardano. I destinatari, non serve quasi dirlo, sono coloro che hanno in mano l'iter del progetto riguardante la ferrovia. Nessuno all'interno del comitato Salviamo la Brughiera, promotore dell'iniziativa, e degli altri cittadini partecipanti credeva ci sarebbe stata una reale possibilità di confronto e così è stato. La carovana dei tecnici, incaricati dalla Conferenza dei Servizi del sopralluogo istruttorio, è sfilata davanti agli occhi dei presenti intorno a mezzogiorno. Anticipata però da un simpatico scambio di battute con un dipendente della Snam che, diretto verso il ritrovo a Malpensa, ha confuso i manifestanti proprio con la delegazione di tecnici. Unico fuoriprogramma d'una giornata in cui tutto è andato come previsto.



Jimmy Pasin (foto Bllitz)

La posizione di chi si oppone all'opera è nota, ieri è stata solo l'occasione di ribadirla. Commenta così l'architetto ed ex assessore a Somma Lombardo Jimmy

Pasin «I nostri presupposti sono due. Partiamo dal fatto che la stessa analisi costi-benefici redatta dal Politecnico di Milano, incaricato dal proponente dell'opera, non descriva come utile quest'ultima. Il documento lo dice chiaramente, ci sono opere più sostenibili che porterebbero allo stesso risultato. C'è poi l'aspetto di tutela del territorio».

Il rimando è al raccordo ad Y a Busto che eviterebbe il sacrificio del verde richiesto per l'attuazione del progetto al vaglio. «Leggiamo di osservazioni di tipo compensatorio da parte delle amministrazioni che vedranno l'opera passare sul proprio territorio - commenta invece un membro del comitato - andiamo però a vedere l'esito che hanno avuto le richieste per il primo

tratto di ferrovia, quello che ha unito i due terminali dell'aeroporto, a quanto ci ha rivelato il Parco del Ticino alcune sono ancora da realizzare. Motivo in più per chiedere una Vas sulla zona». Non accettata nemmeno la visione comune che vedrebbe il progetto dell'opera avanzare per poi venire accantonato in attesa della realizzazione del quadruplicamento della linea Rho-Parabiago.

Mattia Boria
© RIPRODUZIONE RISERVATA